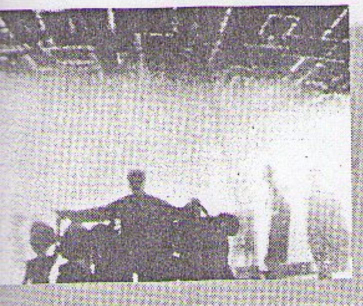
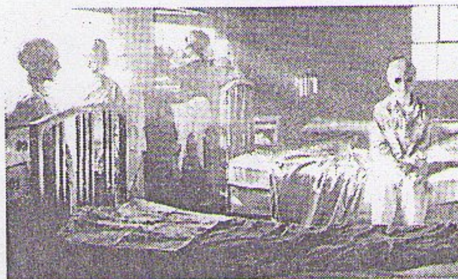
EXTRATERRESTRI NELLA FICTION



INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
Una serie di strani fenomeni annuncia l'arrivo sulla Terra di un'astronave di extraterrestri che hanno le sembianze dell'alieno caduto a Roswell il cui corpo, si favoleggia, sarebbe un segreto di Stato. Gli esperti della Nasa organizzano il contatto ad «Area 51» dove avviene uno scambio tra alieni e terrestri che erano stati rapiti



X-FILES
Tra i casi inspiegabili di cui si occupano i due agenti dell'Fbi Fox Mulder and Dana Scully, c'è anche un Ufo che cade nel Wisconsin, in una base segreta che assomiglia molto a quella di Area 51. Lì riesce a entrare Mulder, che fotografa pure il relitto, avvolto in una intensa luce blu. La stessa in cui finirà un uomo curioso, rapito dagli extraterrestri

mai usato tecnologia aliena

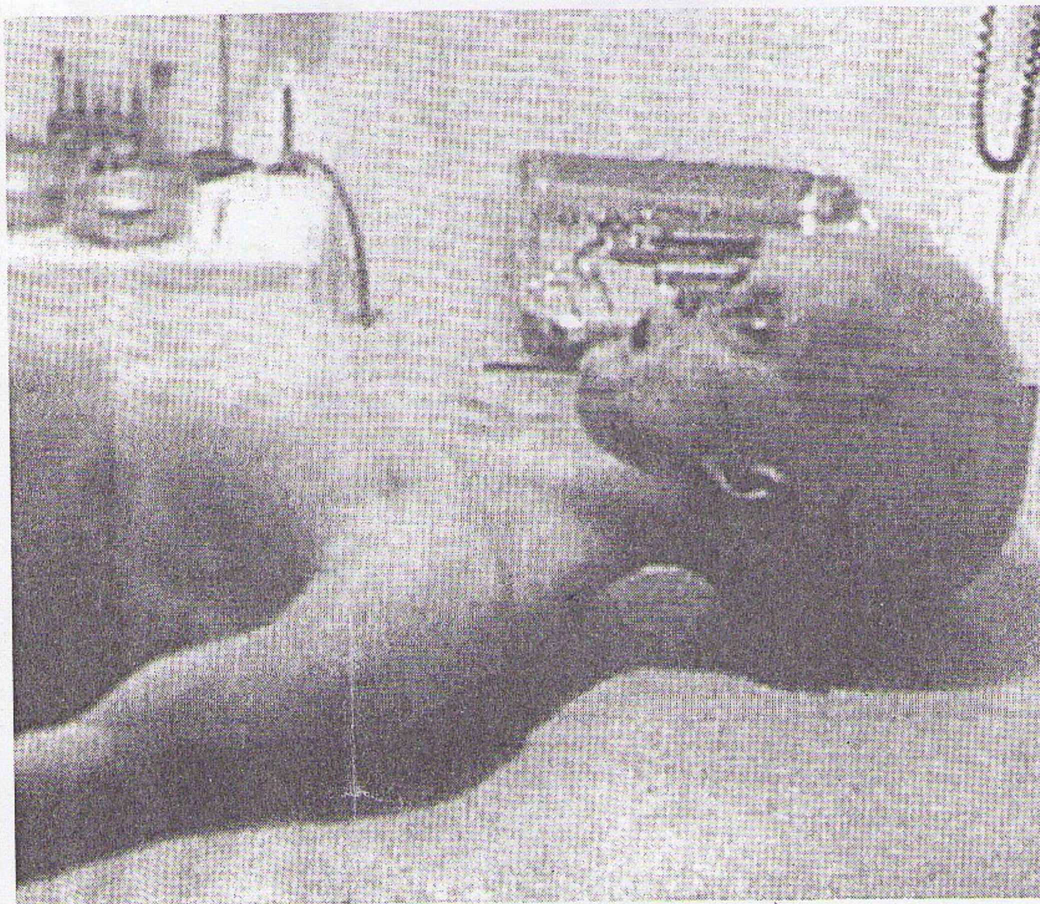
opo le foto della base segreta «Area 51»

retezza ha
mito dell'«
lcune navi-
no proprio
ni Quaran-
o convinti
no nascoste
rce mantie-
strategica
xtra-terre-

gerata base
to». E' vero
ttata da un
ssanta ma è
si riesce a
a. Le foto
rial Images
ente nitide.
va agitazio-

dire, signor
nazionale è
o messe in

a più signi-
è che quasi
uti alla con-
alieno era
a base di
satellite. E
di questo.
stevamo sul
è un centro
terrestri. Mi
sulla base di
a un satellite
entatori più
ti alla stessa



L'alieno che si dice sia stato interrogato e poi sia morto nella base supersegreta di Roswell, nel New Mexico

Per Hollywood

Un mito che dura da mezzo secolo

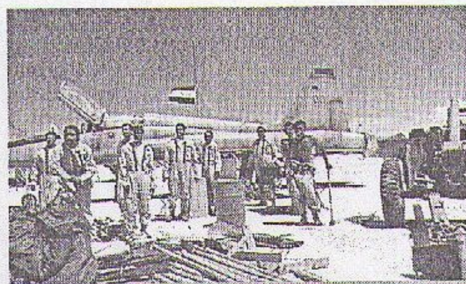
Lorenzo Soria
LOS ANGELES

«Area 51» la conoscevamo già attraverso le immagini di decine di film hollywoodiani, di telefilm e di show televisivi. Il film più esplicito nel rappresentare la base è stato «Independence Day», il più grande successo del '96.

Al contrario degli alieni di Steven Spielberg, che in «Incontri ravvicinati del terzo tipo» vengono presentati come esseri saggi e pacifici, gli extraterrestri di «Independence Day» distruggono la Casa Bianca e l'Empire State Building e vogliono renderci loro schiavi.

Il protagonista di quel film, Will Smith, ha avuto un altro grande successo l'anno successivo con «Men in Black», una commedia fantascientifica la cui premessa è che gli alieni sono già tra di noi, che

GLI EXTRATERRESTRI NELLA FICTI



INDEPENDENCE DAY
E'il film che crea il mito di Area 51, la cui esistenza viene rivelata per la prima volta al presidente degli Stati Uniti. Non si può più tergiversare: gigantesche astronavi pilotate da una misteriosa specie aliena stanno distruggendo le più grandi città del mondo. Un esperto di computer decifra le loro intenzioni minacciose e riesce a contrattaccare



INCONTRI RAVV DEL TERZO TIPO
Una serie di strani feno annuncia l'arrivo sulla un'astronave di extrate che hanno le sembianz dell'alieno caduto a Ro corpo, si favoleggia, sa segreto di Stato. Gli es Nasa organizzano il co «Area 51» dove avvien scambio tra alieni e ter che erano stati rapiti

Il Pentagono: mai usato tec

Conferenza stampa dopo le foto della b

Andrea di Robilant
corrispondente da WASHINGTON

Giornalista: «Signor Bacon, lei conferma o smentisce l'esistenza di una nave aliena in questa base? Conferma o smentisce che vi sia custodita o vi sia mai stata custodita un'entità extraterrestre?».

Kevin Bacon, portavoce del segretario alla Difesa: «Posso affermare con sicurezza che in quella base non abbiamo in corso alcun programma di ricerca segreto con alieni giunti a noi dallo spazio e posso dire senza dubbi che non facciano uso di tecnologia aliena». Bacon non risponde però direttamente alla domanda: «Nell'area 51 ci sono mai state astronavi aliene, o altri oggetti extraterrestri?».

Un'atmosfera vagamente surreale aleggiava ieri sul briefing quotidiano al Pentagono, 24 ore dopo la trasmissione on line delle fotografie della base super-segreta a Groom Dry Lake, in Nevada, meglio nota ai cultori dell'ufologia come «Area 51».

Una ditta della Carolina del Nord - la Aerial Images Inc. - ha messo on line una ventina di fotografie dell'«Area 51» scattate da un satellite privato russo lanciato dal Kazakhstan due anni fa per tracciare una mappa ad altissima definizione della terra.

L'impresa è stata portata a termine con la collaborazione di Microsoft, Kodak, Digital Equipment,


Daily Record
RAAF Captures Flying S
On Ranch in Roswell Re

1947: «Catturato un disco volante»

Autometric Inc., in associazione con la Sovinformsputnik, un'azienda russa specializzata nel lancio di satelliti. Le immagini si trovano sul sito www.terraserver.com e possono essere viste gratis (per la stampa provvede Kodak in cambio di venti dollari a foto).

Per capire l'alone di mistero che circonda la mitica «Area 51» bisogna ricordare che fino a poco fa l'Air Force non ammetteva neppure l'esistenza di una base aerea segreta a Groom Dry Lake, una zona desertica circa cento chilometri a nord di Las Vegas. Eppure è proprio in quella base che l'aeronautica americana ha sperimentato alcuni dei suoi aerei più sofisticati nel corso degli ultimi decenni, dall'aereo-spia U2 al Blackbird, dal caccia 117A al «bombardiere invisibile» B2.

Nessun aereo può volare sopra la base, che è protetta da un rigidissimo sistema di sicurezza. E con gli anni tutta questa segretezza ha finito per alimentare il mito dell'« Area 51», secondo cui alcune navicelle spaziali atterrarono proprio in quella zona negli Anni Quaranta. Alcuni ufologhi sono convinti che quelle navicelle sono nascoste nella base e che l'Air Force mantiene la sua superiorità strategica replicando tecnologie extra-terrestri.

Ora, almeno, la famigerata base ha finalmente «un volto». E' vero che esiste una foto scattata da un satellite negli Anni Sessanta ma è talmente opaca che si riesce a malapena a delinearla. Le foto messe on line dalla Aerial Images sono invece estremamente nitide. Tanto da generare nuova agitazione tra gli ufologhi

Giornalista: «Ci può dire, signor Bacon, se la sicurezza nazionale è stata violata dalle foto messe in circuito Internet?».

Kevin Bacon: «La cosa più significativa, mi sembra, è che quasi tutti i media sono venuti alla conclusione che nessun alieno era stato avvistato nella base di Groom Dry Lake dal satellite. E sono molto contento di questo. Erano anni che insistevamo sul fatto che la base non è un centro Ufo, un covo di extra-terrestri. Mi ha fatto piacere che sulla base di queste foto scattate da un satellite privato i nostri commentatori più autorevoli sono arrivati alla stessa conclusione».



L'alieno che si dice sia stato interrogato e poi sia mort

MUSICA
Charles Lloyd al Cittadella 11

TEATRO
I calambour di Bergonzoni 12

CINEMA
Stigmate: mistero da risolvere 23

SUPPLEMENTO SETTIMANALE 17 DI WEEK END & TEMPO LIBERO

CORRIERE DEL TICINO
eXtra

REPORTAGE / VIAGGIO IN ARGENTINA



Alla scoperta dell'«altra» Lugano

a pagina 20

Supplemento al Corriere del Ticino del 29 aprile 2000. Non può essere venduto separatamente

I misteri di Area 51

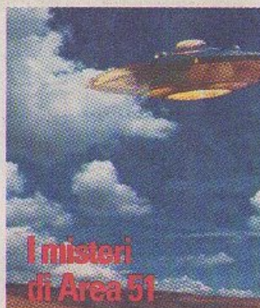
a pagina 11

Dovecosaquando
Gli appuntamenti dal 29 aprile al 7 maggio

Ufo o cosa?
Le leggende di Area 51 rilanciate da internet

Bruno Vittori

Nel Nevada c'è una base militare della quale l'esercito americano ha sempre negato l'esistenza e che da decenni è utilizzata per i più strani esperimenti. Ora in Internet una serie di foto ne svela l'esistenza ma non i mille misteri ad essa legati.



Dreamland vista dall'alto
Alcune immagini della leggendaria «Area 51» scattate da un satellite sovietico che sta effettuando una mappatura del globo e rese pubbliche la scorsa settimana su internet.



«*Abbiamo in corso al Groom Lake un'operazione militare altamente segreta e enormemente importante per la sicurezza degli Stati Uniti*». Parole (datate 1996) di William Perry, ex-Segretario di Stato alla Difesa. Niente di anormale, in apparenza, se... Se formalmente la base militare di Groom Lake non esistesse. O meglio, se, fino ad allora, il Governo americano non avesse fatto di tutto per nasconderne l'esistenza... Il letto asciutto del Groom Lake ospita una base aerea militare americana (nome in codice: «Dreamland») che ha un nomignolo assai più noto al pubblico: Area 51. Una base super-segreta e super-protetta, che non esiste sulle

ne americana: aerei moderni e rivoluzionari (come il bombardiere B-2; il F-117 Stealth...); progetti «speciali» militari che vengono ideati, realizzati e collaudati all'interno di questa area, nella quale trovano spazio circa 200 edifici, hangar e piste di decollo. Il tutto a 150 km a nord di Las Vegas, stato del Nevada. Lo stesso luogo usato per i test nucleari. Una base segretissima che però in più occasioni i satelliti hanno fotografato. E le cui immagini sono arrivate su libri, riviste e su internet dove, la scorsa settimana, una serie di fotografie hanno rilanciato la discussione attorno ai misteri di Area 51. «L'Area 51 è circondata da un grosso mito, in parte alimentato dagli stes-

curatore di uno dei siti (in italiano) più ricchi e più importanti del settore, «ufo online» (www.ufo.it) – in più va messa nel conto la fobia tipica degli americani che vedono ovunque congiure di Stato, la voglia di credere che il Governo nasconda qualcosa e faccia qualcosa di male alle spalle dei cittadini. Area 51 è un luogo dove l'esercito USA ha sicuramente sperimentato i frutti di una tecnologia di punta a partire dagli anni '50. È chiaro che



foto ne svela l'esistenza ma non i mille misteri ad essa legati.



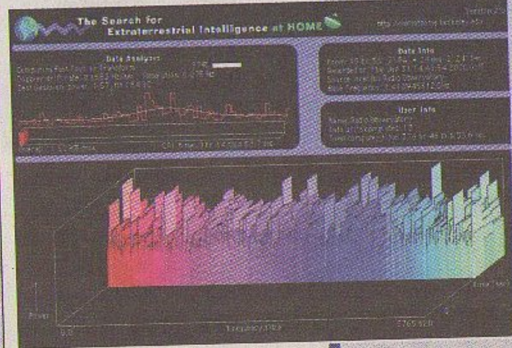
Dreamland vista dall'alto

Alcune immagini della leggendaria «Area 51» scattate da un satellite sovietico che sta effettuando una mappatura del globo e rese pubbliche la scorsa settimana su internet.

«Abbiamo in corso al Groom Lake un'operazione militare altamente segreta e enormemente importante per la sicurezza degli Stati Uniti». Parole (datate 1996) di William Perry, ex-Segretario di Stato alla Difesa. Niente di anormale, in apparenza, se... Se formalmente la base militare di Groom Lake non esistesse. O meglio, se, fino ad allora, il Governo americano non avesse fatto di tutto per nasconderne l'esistenza... Il letto asciutto del Groom Lake ospita una base aerea militare americana (nome in codice: «Dreamland») che ha un nomignolo assai più noto al pubblico: Area 51. Una base super-segreta e super-protetta, che non esiste sulle cartine e che da 35 anni viene utilizzata per il collaudo di prototipi innovativi da destinare all'aviazione americana: aerei moderni e rivoluzionari (come il bombardiere B-2; il F-117 Stealth...); progetti «speciali» militari che vengono ideati, realizzati e collaudati all'interno di questa area, nella quale trovano spazio circa 200 edifici, hangar e piste di decollo. Il tutto a 150 km a nord di Las Vegas, stato del Nevada. Lo stesso luogo usato per i test nucleari. Una base segretissima che però in più occasioni i satelliti hanno fotografato. E le cui immagini sono arrivate su libri, riviste e su internet dove, la scorsa settimana, una serie di fotografie hanno rilanciato la discussione attorno ai misteri di Area 51. «L'Area 51 è circondata da un grosso mito, in parte alimentato dagli stessi militari che lo hanno sfruttato per coprire alcune loro magagne – spiega Maurizio Verga, ufologo e curatore di uno dei siti (in italiano) più ricchi e più importanti del settore, «ufo online» (www.ufo.it) – in più va messa nel conto la fobia tipica degli americani che vedono ovunque congiure di Stato, la voglia di credere che il Governo nasconda qualcosa e faccia qualcosa di male alle spalle dei cittadini. Area 51 è un luogo dove l'esercito USA ha sicuramente sperimentato i frutti di una tecnologia di punta a partire dagli anni '50. È chiaro che non voleva tra le scatole troppi curiosi... e proprio per cercare di coprire queste operazioni, ha tolle-

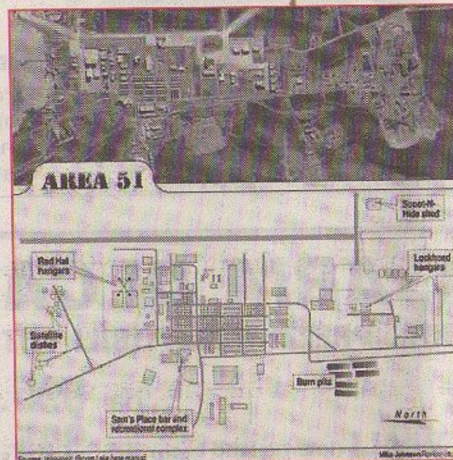
UFOLOGIA IN RETE

Si chiama «SETI@home» il più grande gruppo di lavoro creato su internet quasi un anno fa. Patrocinato dal progetto SETI (Search for Extra Terrestrial Intelligence) dell'Università di Berkeley, California, ha raccolto nelle prime 4 settimane di lancio ben 600 mila utenti, saliti oggi (dati dello scorso 22 aprile) alla ragguardevole cifra di 1.934.312.



Cos'è (per chi ancora non lo sapesse) il progetto «SETI@home»? «SETI@home» si basa sull'utilizzo, quale salvaschermo del personal computer di casa, di un programmino che, invece di far girare tostapane, donnine o cubi sul video, analizza i dati raccolti, in anni di perlustrazione dello spazio, dal radiotelescopio di Arecibo. Ogni utente scarica una unità di lavoro, la elabora e la rispedisce al server centrale, che di suo provvede a inserire i risultati nello studio generale.

Vista l'enorme mole di dati raccolti, questo «aiuto» mondiale è stato richiesto ai milioni di utenti internet sparsi sul pianeta: in meno di un anno sono state elaborate dai quasi due milioni di iscritti ben oltre 111 milioni di «data units», pari a circa 260 mila anni di elaborazione dati! Più veloce è il computer a disposizione, più brevi sono i tempi di analisi dell'unità di cui si è in possesso: la media generale di lavoro si aggira sulle 20 ore e mezza. Il sito ufficiale del progetto «SETI@home» (http://setiathome.ssl.berkeley.edu/) raccoglie un'ampio spazio dedicato alle statistiche più disparate. Vi leggiamo, ad esempio, la classifica generale, stilata sulla base delle ore di lavoro della CPU per l'analisi dei dati: comandano gli USA (922 mila risultati ricevuti in 600 e rotti milioni di ore messe a disposizione) seguiti da Germania (139 mila), Canada (118 mila), Gran Bretagna (147 mila), Giappone (50 mila). La Svizzera si piazza al 13.mo posto, con 13.293 unità elaborate pari a oltre 1 milione di ore di lavoro della CPU. La sezione statistica dedicata alla Confederazione, vede in testa l'utente Urs Meyer @ SGI Zurich con 78.447 unità elaborate pari a 50.26 anni di CPU...! (Naturalmente il Sig. Meyer usa più computer...). Dietro di lui stazione SETI@ETHZ con 54.715 unità (77 anni e rotti); terzo Igor Zacharov (22.298 unità e 7,74 anni).





rato se non addirittura alimentato tutte le dicerie che riguardano queste zone. In particolare quelle che le vorrebbero centri di sperimentazione di tecnologie aliene catturate a Roswell o in altri luoghi simili che riempiono le vecchie cronache ufologiche del dopoguerra».

Il fatto strano è che queste immagini sono spuntate all'improvviso su un sito internet subito preso d'assalto dagli appassionati e, di conseguenza, rilanciato dai media... «Le foto – spiega Verga – sono state realizzate nel 1998 da

per il trasporto di uomini e cose... Un modo come un altro per ridare fiato alle vecchie leggende. «Tutte storie – racconta ancora Maurizio Verga – sviluppatesi a partire dalla metà degli anni '80 per "merito" di una serie di personaggi discutibili. In quel periodo si è letto e scritto tantissimo sull'argomento. Quando qualcuno ha cominciato a raccontare certi particolari, a testimoniare che aveva amici che erano stati all'interno di Area 51; visto che il discorso faceva presa e che in molti si appassionavano, la cosa ha avuto una grande risonanza e molti ne hanno approfittato per cavalcare l'onda...».

La leggenda di Groom Lake

A grandi linee la storia di Groom Lake è quella raccontata in uno spezzone di «Independence Day»,

to riferimento a strani fenomeni extraterrestri legati alla zona (i più, probabilmente, legati ai test di volo, reali, degli aviogetti militari), al punto da battezzare la statale 375 che attraversa il deserto in questi luoghi come «The Extraterrestrial Highway», la sua fama risale a tempi più recenti, al 1989. In quell'anno lo scienziato Robert «Bob» Lazar apparì ad un talk show televisivo raccontando una storia apparentemente incredibile: narrò di aver lavorato in una installazione militare top-secret chiamata S-4, situata 10 miglia a sud dell'Area 51, ad un progetto che prevedeva l'analisi di un disco volante catturato dai militari, allo scopo di scoprirne i segreti tecnologici. Lazar disse di aver visto nel settore S-4 ben 9 dischi dello stesso tipo, mossi da un sistema ad onde gra-

da sapere

AREA 51 L'area del Groom Dry Lake si trova all'interno della Base aerea di Nellis (sito dove sono stati tenuti anche numerosi test nucleari), un'ampia zona militare «off-limits» situata nel deserto del Nevada, ad 80 miglia circa a nord ovest di Las Vegas. Qui si sarebbero svolti i cosiddetti «Black Projects», piani supersegreti voluti dal Governo USA e che avrebbero coinvolto anche esseri alieni.

BLACK PROJECTS Sono programmi di ricerca e sviluppo che coinvolgono tecnologie innovative e segretissime, per i quali il Governo americano investe circa 40 miliardi di dollari ogni anno. Il Pentagono prevede nel suo bilancio una serie di «special access programs» per i quali vengono tenuti segreti (sia all'opinione pubblica che al Congresso) finalità, costi e in certi casi l'esistenza stessa. Si calcola che circa il 30% dei costi dei «Black Projects» sia assorbito dalle necessarie misure di sicurezza che, in alcuni casi, prevedono anche una serie di approfonditi controlli sui lavoratori che vi partecipano e i loro familiari.

DARK SIDE È la teoria di John Lear, uno dei più

queste zone. In particolare quelle che le vorrebbero centri di sperimentazione di tecnologie aliene catturate a Roswell o in altri luoghi simili che riempiono le vecchie cronache ufologiche del dopoguerra».

Il fatto strano è che queste immagini sono spuntate all'improvviso su un sito internet subito preso d'assalto dagli appassionati e, di conseguenza, rilanciato dai media... «Le foto – spiega Verga – sono state realizzate nel 1998 da un satellite russo nell'ambito del progetto "Terraserver" (www.terraserver.com) che Microsoft insieme ad altre aziende (la Digital e la Kodak) sta portando avanti per la mappatura satellitare del globo». Le immagini, in bianco e nero e di buona definizione («sufficiente – dicono i responsabili – per permettere di distinguere un'auto da un camion ma non di stabilire marca e modello della macchina»), mostrano oltre agli edifici della base aerea e i crateri delle esplosioni nucleari, campi da tennis, aerei militari, alloggi, un campo da baseball e una piscina. In tutta la zona (oltre 20 mila metri quadrati) non si vede una macchina, una strada asfaltata, un parcheggio; solo qualche autobus: un dato che rilancia l'idea di una rete sotterranea qualcuno ha cominciato a raccontare certi particolari, a testimoniare che aveva amici che erano stati all'interno di Area 51; visto che il discorso faceva presa e che in molti si appassionavano, la cosa ha avuto una grande risonanza e molti ne hanno approfittato per cavalcare l'onda...».

La leggenda di Groom Lake

A grandi linee la storia di Groom Lake è quella raccontata in uno spezzone di «Independence Day», quando Will Smith entra nella «mitica» base, vi trova un disco volante e si mette a caccia degli alieni invasori (una curiosità: ai produttori del film fu chiesto, in cambio della collaborazione del dipartimento militare, di eliminare dalla sceneggiatura ogni riferimento all'Area 51...). In realtà tutto comincia nel 1955 quando il letto arido del Lago Groom viene scelto da un gruppo di piloti specializzati quale sito ideale per installare un centro per testare, sotto il controllo della CIA, alcuni velivoli segreti. Su quello che era il Paradise Ranch, fu così fondato il «Distaccamento 3» dell'Airforce Flight Test Center, nome in codice Dreamland. Meglio noto come Area 51. Nonostante in più occasioni, e proprio fin dagli anni '50, si sia sempre fat- quell'anno lo scienziato Robert «Bob» Lazar apparì ad un talk show televisivo raccontando una storia apparentemente incredibile: narrò di aver lavorato in una installazione militare top-secret chiamata S-4, situata 10 miglia a sud dell'Area 51, ad un progetto che prevedeva l'analisi di un disco volante catturato dai militari, allo scopo di scoprirne i segreti tecnologici. Lazar disse di aver visto nel settore S-4 ben 9 dischi dello stesso tipo, mossi da un sistema ad onde gravitazionali ed alimentato da un misterioso «Elemento 115» sconosciuto sulla Terra.

Un chilo di questa sostanza sarebbe in grado di offrire un'energia pari a 47 bombe all'idrogeno e ne basterebbero 200 gr. per far funzionare il disco.

Nessuno ha finora mai smentito la sua storia, anche se molte ricerche hanno scoperto più di una incongruenza nel passato di Robert Lazar.

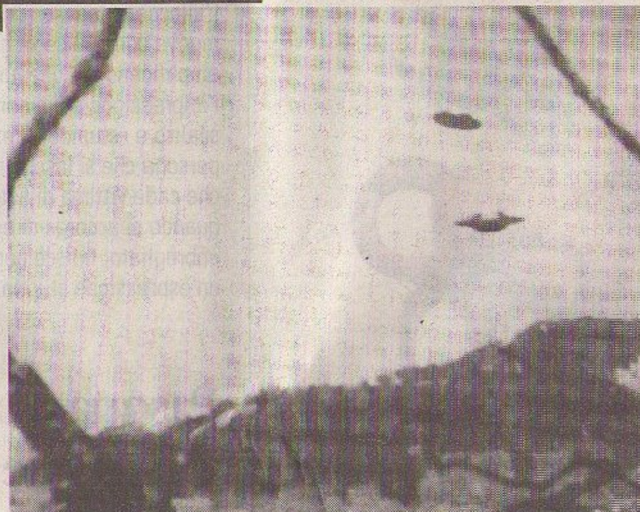
Molto del suo racconto si rifà alla teoria di un altro individuo cardine delle storie legate all'Area 51: John Lear, pilota americano figlio di William P. Lear, figura di primo piano dell'aviazione mondiale, secondo il quale si sarebbero verificati negli USA numerosi casi di caduta di dischi volanti (il più

all'opinione pubblica che al Congresso) finalità, costi e in certi casi l'esistenza stessa. Si calcola che circa il 30% dei costi dei «Black Projects» sia assorbito dalle necessarie misure di sicurezza che, in alcuni casi, prevedono anche una serie di approfonditi controlli sui lavoratori che vi partecipano e i loro familiari.

DARK SIDE **È la teoria di John Lear, uno dei più esperti piloti americani e agente della CIA. Secondo Lear, dozzine di oggetti volanti extraterrestri che si sarebbero schiantati al suolo durante gli anni, sarebbero stati recuperati e convogliati nel settore S-4 dell'Area 51. Qui sarebbe stato avviato il progetto «Redlight», indirizzato a scoprire i segreti tecnologici dei velivoli e, possibilmente, il modo per rimetterli in funzione. Il succo dell'ipotesi «Dark Side» è che, secondo Lear, al progetto i militari USA lavorerebbero in collaborazio-**

(continua a pag. 7)





Alieni o cosa?
Due foto scattate da appassionati di ufologia che ritraggono presunti dischi volanti nel cielo del Nevada: da quasi cinquant'anni la base di Groom Lake viene considerata un punto d'incontro tra terrestri e alieni.



noto a Roswell nel New Mexico nel 1947) trovati dal Governo americano il quale, con il «Progetto Redlight» del 1962, avrebbe tentato di rimetterli in funzione e carpirne i segreti. Il progetto, condotto anche attualmente nell'Area-51 (nel complesso S-4) si avvarrebbe anche della collaborazione di alieni, secondo quanto

l'installazione non fa che alimentare queste spiegazioni «ai confini della realtà». La base di Groom Lake è controllata da un servizio di polizia privata (i cosiddetti Cammo Dudes) che ha l'autorizzazione a sparare. Alla base lavorano circa 3 mila persone tra militari e civili: questi ultimi, in particolare, sono tenuti al

corsi turistici più apprezzati dagli amanti degli Ufo di tutta l'America (e oltre). Nei pressi della base di Groom Lake esistono due punti nei quali tanti curiosi si radunavano nella speranza di vedere uscire dalla base qualche alieno abbracciato a dei militari. Questi due luoghi, White Sides e Freedom Ridge, sono

da sapere

ne con scienziati alieni i quali, oltre a controllare una parte del settore S-4, potrebbero, in base ad un trattato con il Governo, rapire e studiare esseri umani in cambio di collaborazione nell'utilizzo delle tecnologie oggetto della ricerca.

JANET FLIGHTS Con questo nome di fantasia sono indicati i voli che una serie di aeroplani 737 compie, ogni giorno, per trasportare circa 1000 persone al loro lavoro all'interno di Area 51. Caratteristiche comuni a tutti gli aerei, sono una fascia rossa che attraversa la carlinga ed i finestrini oscurati.

ROBERT LAZAR Robert Scott Lazar è uno scienziato che nel 1989, durante un programma televisivo, confessò di aver lavorato per il Governo in una installazione segretissima nel deserto del Nevada chiamata Area 51. Per diversi mesi lavorò, all'interno di una sezione chiamata S-4, su un disco volante catturato dai militari, allo scopo di scoprirne i segreti tecnologici, in particolare per quel che riguarda la propulsione «a onde gravitazionali». Durante il periodo di lavoro Lazar poté salire a bordo del

noto a Roswell nel New Mexico nel 1947) trovati dal Governo americano il quale, con il «Progetto Redlight» del 1962, avrebbe tentato di rimetterli in funzione e carpirne i segreti. Il progetto, condotto anche attualmente nell'Area-51 (nel complesso S-4) si avvarrebbe anche della collaborazione di alieni, secondo quanto stabilito in un trattato che garantiva lo sfruttamento di tecnologie avanzate in cambio del permesso di rapire esseri umani, dei quali, comunque, sarebbe stata preventivamente fornita una lista. Quando si scoprì che gli extraterrestri non rispettavano i termini dell'accordo, la situazione degenerò in uno scontro armato (secondo alcune fonti, gli alieni costituivano una minaccia perché avrebbero impiantato nei rapiti sonde per controllarne il comportamento). Una crisi poi rientrata per dare origine ad una nuova collaborazione... tuttora in corso.

Storie finte e storie vere

Facile credere che molto di queste vicende sia inventato ad arte... Eppure l'estrema segretezza che circonda l'installazione non fa che alimentare queste spiegazioni «ai confini della realtà». La base di Groom Lake è controllata da un servizio di polizia privata (i cosiddetti Cammo Dudes) che ha l'autorizzazione a sparare. Alla base lavorano circa 3 mila persone tra militari e civili: questi ultimi, in particolare, sono tenuti al segreto sull'esistenza della base per tutta la vita, pena la reclusione fino a 10 anni. Ognuno viene dotato di un «manuale di comportamento» con consigli sulle risposte da dare anche ai propri familiari. Inoltre, ogni giorno si registrano numerosi voli di aerei con finestrini bloccati e senza insegne di compagnie aeree, che portano dalla California all'aeroporto di Las Vegas i lavoratori della base. La cortina di segretezza, dicono i responsabili, serve a impedire la raccolta di qualsiasi tipo di informazione relativa all'aria, l'acqua o il terreno intorno ad una base, che sarebbe una delle tipiche attività dei servizi segreti i quali, analizzando questi campioni, potrebbero identificarne le capacità militari. La «Extraterrestrial Highway» è divenuta uno dei percorsi turistici più apprezzati dagli amanti degli Ufo di tutta l'America (e oltre). Nei pressi della base di Groom Lake esistono due punti nei quali tanti curiosi si radunavano nella speranza di vedere uscire dalla base qualche alieno abbracciato a dei militari. Questi due luoghi, White Sides e Freedom Ridge, sono stati chiusi al pubblico e incorporati alla base nel 1995, grazie ad un'autorizzazione speciale firmata dal presidente Clinton, che autorizzava la confisca del suolo pubblico a favore dell'aeronautica. Infine, da alcuni anni sono in corso battaglie legali tra il Governo americano e le famiglie di alcuni lavoratori della base che, violando la clausola di segretezza, hanno intentato causa (sostenuti da organizzazioni di tutela ed ecologisti) per la pratica – legata al solito «problema di sicurezza» – di bruciare i rifiuti di qualsiasi tipo. Un procedimento che dura diverse ore, genera un fumo denso e maleodorante e che potrebbe essere la causa di intossicazioni, problemi di salute e della morte di alcuni lavoratori della base.

zione segretissima nel deserto del Nevada chiamata Area 51. Per diversi mesi lavorò, all'interno di una sezione chiamata S-4, su un disco volante catturato dai militari, allo scopo di scoprirne i segreti tecnologici, in particolare per quel che riguarda la propulsione «a onde gravitazionali». Durante il periodo di lavoro Lazar poté salire a bordo del Disco e partecipare ad un test di volo. Secondo lo scienziato, nel settore S-4 erano stipati diversi dischi volanti.

ZETA RETICULI Secondo Robert Lazar, i Dischi volanti da lui visti all'interno dell'Area 51 settore S-4 proverrebbero da uno dei pianeti del sistema solare Zeta Reticuli, distante 37 anni luce dalla terra. Betty e Barney Hill, protagonisti di uno dei casi di rapimento più emblematici dell'ufologia americana, sarebbero stati catturati da un disco proveniente da un pianeta dello stesso sistema.

Karen McBride (Nasa)

"Arriveremo su Marte solo se saremo tutti uniti"

«Se su Marte arriveremo, sarà perché tutti i paesi del mondo si saranno messi a lavorare insieme». Come se non bastasse l'ambizione spaziale, Karen McBride vola alto anche nei sogni terrestri. È una sorta di "nazioni unite per lo spazio" quella che la dirigente Nasa per il programma di esplorazione di Marte intravede nel prossimo futuro.

Europa e Stati Uniti stanno dando l'esempio.

«Siamo nelle fasi finali dell'accordo fra Esa e Nasa. Prepareremo la missione su Marte insieme. In tempi di crisi economica, non c'è alternativa alla collaborazione internazionale».

Quale ostacolo mette al primo posto pensando a una missione su Marte?

«Sono così tanti. Il primo direi che è la distanza. Dobbiamo realizzare mezzi di trasporto potenti, ma non basta. Devono anche essere estremamente affidabili. Non possiamo certo permetterci una nave spaziale rotta con gli astronauti bloccati su Marte e incapaci di tornare sulla Terra».

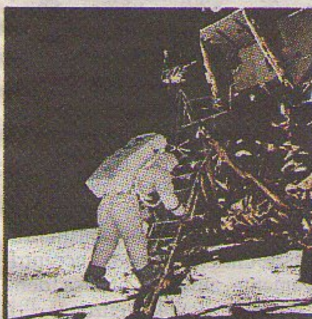
Sulla Luna però non siamo mai riusciti a tornare. Non è velleitario pensare già a Marte?

«A parte l'aspetto della distanza, non tutto è più complicato su Marte. Per esempio, lì manca la fastidiosissima polvere lunare che tanti problemi ha creato agli astronauti, dimostrando quanto fossero inadeguate le loro tute spaziali. Di certo, volendo tornare sulla Luna dovremmo affrontare quel problema».

Perché tornare sulla Luna?

«Ammetto che il mio amore va per Marte. Ma ci sono molti scienziati ancora affascinati dalla Luna. Bastano tre giorni per arrivarci e molto di ciò che abbiamo imparato, e molta della tecnologia che abbiamo sviluppato, sono nate dalle missioni sul nostro satellite. Non si può pensare di raggiungere Marte se non avanzando un passo alla volta».

(e.d.)





IMMAGINI STORICHE
Il primo piede posato sulla Luna (sotto) visto in tv



1959
L'Urss lancia tre sonde Luna: una si infrange, un'altra ne svela il lato oscuro



1961
L'astronauta sovietico Yuri Gagarin è il primo uomo in orbita



1966
La sonda sovietica Luna 9 compie il primo atterraggio morbido



Mysterious Rings in England.

Tajemnicze koła

W połowie bieżącego roku na polach uprawnych Anglii południowej wśród farmerów znów rozeszły się słuchy o faktach niepożądanej interwencji tajemniczych sił „pozaziemskich", pozostawiających ślady w postaci wyraźnie zarysowanych, idealnych geometrycznie kół, w obrębie których leżą powalone kłosy. Przygniecione kłosy nie są wcale uszkodzone, w dalszym ciągu rosną, tyle że w kierunku poziomym, wbrew wszelkim prawom natury.

Jak potwierdzają fakty, tajemnicze koła pojawiają się rokrocznie, od 1976 roku, w najbardziej nieoczekiwanych miejscach. Średnica kół osiąga niekiedy 50 metrów i, popuszczając wodze fantazji, można je przyjąć za miejsce lądowania „latających talerzy". Jest wielu zwolenników takiej teorii.

Inni zaś uważają, że chodzi tu raczej o nieznane pole sił, wywoływane przez jakieś nieznane istoty rozumne i pozostawiające ogromne okrągłe połacie powalonej pszenicy. Ciekawe jest to, że źdźbła pszenicy konsekwentnie się układają albo zgodnie ze wskazówką zegara albo przeciw niej. Entuzjazm zwolenników tej teorii w znacznym stopniu podsyciło niedawne znalezienie wewnątrz jednego z takich kół białej, żelowatej substancji, której pochodzenia i charakteru nie udało się ustalić. Niepokoi również cały szereg dziwnych okoliczności: pojawienie się kół zbiega się w czasie i miejscu z trudnymi do wyjaśnienia incydentami, takimi jak, na przykład, kraksa samotnie jadącego samochodu na odludnej drodze...

Przedstawiciele Ministerstwa Rolnictwa Anglii ten niezwykły fenomen wyjaśniają o wiele bardziej prozaicznie. Uważają, że przyczyną powalania zbóż na niedużych połaciach tak idealnego kształtu mogą być krótkotrwałe wirowe podmuchy wiatru, nierównomierne nasycenie pól wodami gruntowymi lub inne, bardziej „przyziemne" przyczyny.

A tymczasem koła pojawiły się w górach Walii. Tym razem wystąpiły już nie na polach uprawnych, lecz na wrzosowiskach. I, zamiast, jak dotychczas, powalić roślinę na ziemię, złamały ją...

(J.B.)


Paul Reas · Network

Rumour has it that aliens crash landed in New Mexico and were taken to Area 51. Where this one joined a game of bingo

Area The truth is out

Area 51 doesn't officially exist. But if it did it would house UFOs, spy planes... Shergar. Simon Reeve asks Rachel what's going on

51 here



Simon Reeve

Rachel's 125 miles northwest of Vegas and downwind of a nuclear test site

As the sun beats down on the Nevada desert, the small town of Rachel swelters. A collection of lonely shacks and trailers, home to precisely 98 souls, Rachel sits in the middle of a vast desert plain, surrounded by jagged grey mountains, about 125 miles northwest of Las Vegas.

The town has a bar and a shop, but the only sound comes from the wind pushing the dust down dirty, unmade roads. Rachel is where the American dream has fallen asleep.

Yet it is also special. Its residents are the so-called 'Downwinders', caught by radiation clouds from the first atomic bomb tests at the nearby Nevada test site. The town sits astride Highway 375, a road renamed 'Extraterrestrial Highway' because of the high number of UFO sightings in the area. And it is the closest human habitation to an American military installation at Groom Lake, on the other side of a small range of mountains.

Bible 'says aliens are real'

Although the Pentagon stubbornly refuses to admit the installation exists, people have been arrested and shot at for crossing its boundaries. It has inspired as many myths, rumours and conspiracy theories as the assassination of President Kennedy. You and I know it as Area 51, or Dreamland, the most secret military base in the world.

If the truth is out there, as *The X-Files* promised, chances are it's near Rachel. The area is rich in rumour, the most persistent being that aliens and UFOs are being held at Area 51.

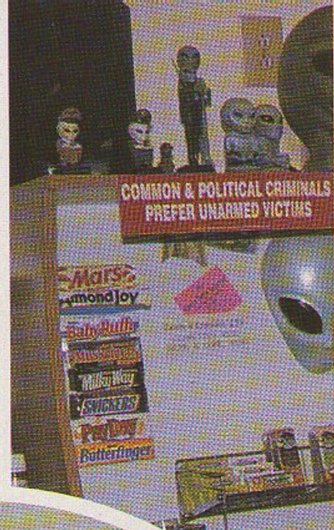
Sitting amid the anti-government stickers in the bar of Rachel's Little A'Le'Inn (whose hosts, Joe and Pat Travis, proudly announce they always welcome earthlings), you will believe anything is possible. The fact that some former Area 51 workers have developed fish-like scales on their bodies as a result of illegally burning toxic chemicals fuels the rumours. According to one old miner keen to share a beer and his opinion: "Ar've seen them UFOs move real fast… some have been flown by guys who come in here. Clinton will never admit it, but it says in the Bible that they will take us to their planet."

Rachel is home to some of the most die-hard conspiracy nuts in America, people who would be prepared to believe their government has made an electoral pact with Satan. This summer's big event was the Patriotic Americans' Rally against the New World Order. Speakers included: "Bob Fletcher (Patriot, former co-leader of the Militia of Montana, producer of the video *Exotic Weapons for Mass Control*)".

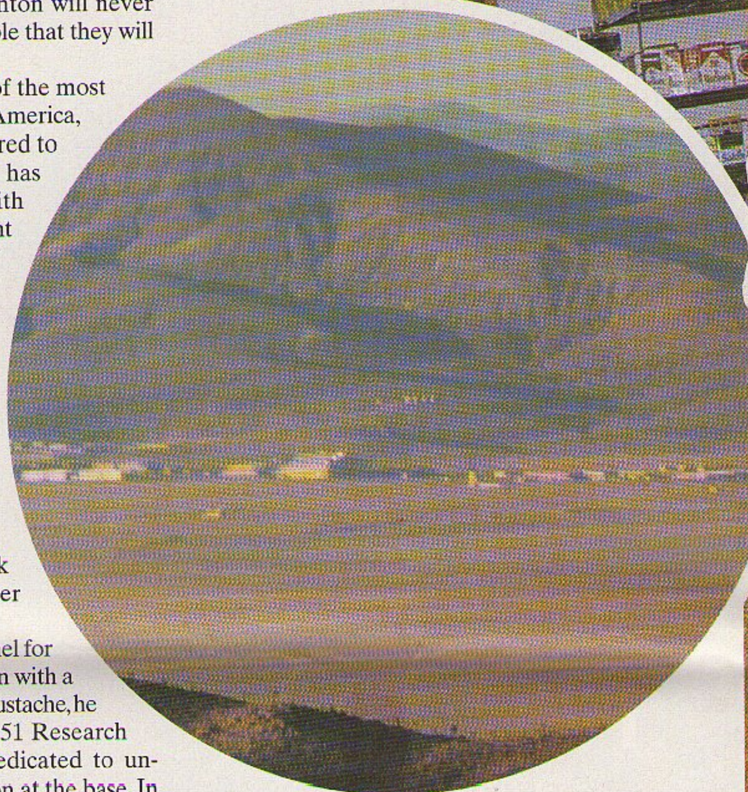
Rachel feels like a town right on the edge of the world. Children are playing in the sand. "Europe?" they ask in a slow drawl. "Is it further than Tennessee?"

Don Day has lived in Rachel for over 30 years. A bear of a man with a booming voice and bushy moustache, he runs the office of the Area 51 Research Center, a private group dedicated to unearthing exactly what goes on at the base. In the room with us is a policeman from Waco, Texas, who wants to know whether he can see any little green men. I just want to know how close I can get to the base without being shot by a trigger-happy soldier.

"Do not try to take photos where you shouldn't and don't try to cross the boundary," says Day. "At the very minimum you'll be arrested, lose your camera, get a $600 fine and spend a night in a cell. It just ain't worth it.



The best little 'A'le'inn' in town serves conspiracy theories with its beer. Talk is cheap, but not free: you'll get sucked into buying a cuddly inflatable alien before you know it



This is as close as you can get to Area 51 without a helicopter pointing a machine gun at you

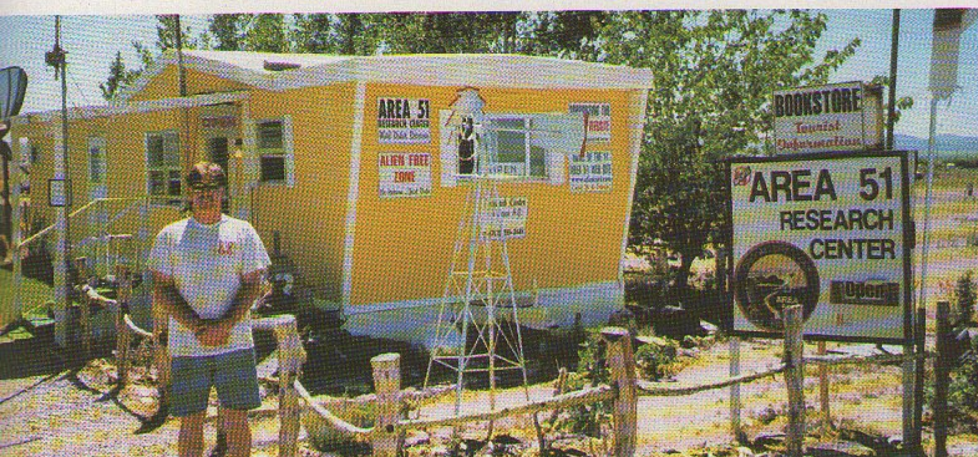
"Watch out for Cammo Dudes [security officers] in Jeeps. They'll know you're coming because there's motion sensors along all the roads and parabolic microphones on the hills."

Even senior USAF pilots from the neighbouring Nellis airforce base have been grounded and questioned on the rare occasions they have accidentally overflown parts of what they call 'The Box', Day insists. I smile in disbelief.

He gives me a map, and I set off back down 375, looking for a black mailbox by the side of the road. I drive up and down the same stretch of desert road for half an hour until I realise it is now painted white. Turning onto a dust track, I follow Day's instructions: "Straight on until you reach a mound of dirt on your right."

After 15 minutes it's right onto an even dustier, bumpier track. I drive across a lunar landscape dotted with joshua trees for half an hour, heading for a low range of mountains in the distance, with Area 51 on the other side.

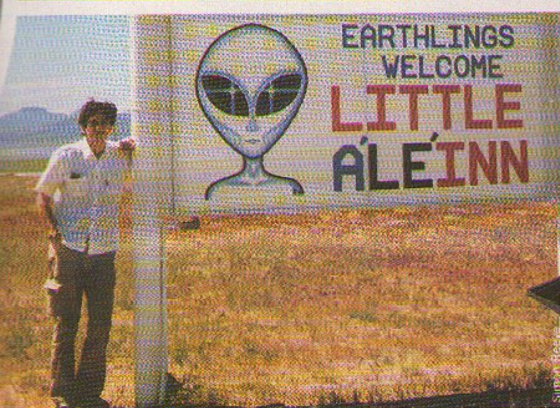
I have not seen a car or, for that matter, another living soul for more than two hours, my car has been transformed into a highly



Don Day runs the research centre. And doles out useful advice on how to find the right dirt mound

Bernard Thouanel

White Backgrounds



Do Rachel residents believe the UFO claims because the sun has fried their brains?

Writer Simon Reeve (left) was welcomed with open arms by Rachel, despite being a mere earthling

effective oven in the baking heat and the holes in the road are slowly shaking me to bits.

In the distance, a small speck becomes a dust cloud, which becomes a silvery-grey coach with blacked-out windows that rockets past me at about 70 mph, impervious to the holes in the road. That, I later learnt, was one of the secret buses taking workers to and from Area 51.

I press on, and when the road reaches the mountains I round a bend and skid to a halt at a red sign: "Warning. Restricted Area. Use of deadly force authorized. It is unlawful to enter this area without permission of the Installation Commander. Sec. 21, Internal Security Act." This is the line Day warned me not to cross.

I look around, spot two tripod-mounted surveillance cameras atop a hill on the left pointing at me, and decide to follow his advice.

Minutes later a sand-coloured Cherokee Jeep slowly rolls to the top of a hill about 300m away on my right. Two men in desert combat fatigues climb out and train huge binoculars on me. I watch them. They watch me. The knowledge that I am doing nothing wrong is little comfort. I'm itching to take a photo of my watchers, but spot a red sign that states: "Photography of this area is forbidden".

I imagine newspaper headlines reading 'Missing British journalist found dead in Nevada desert', and remember Day's advice to avoid trouble. So eventually I do the sensible thing and turn my battered hire car around and head off back down the dirt road.

Fred, John and Zret

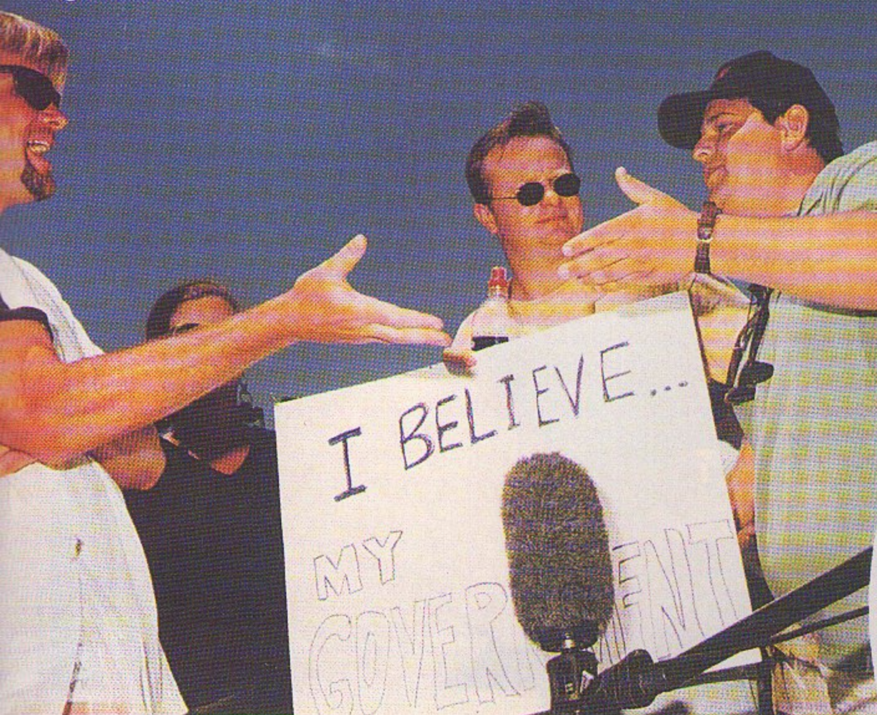
Within 30 seconds I hear the clattering noise of an attack helicopter and as I drive down through a shallow gully it passes high above my path, a long-barrelled, heavy-calibre machine-gun visible in its nose. The message is clear: don't even think about coming back.

The base doesn't appear on any maps or air-charts, but has astonishing security. Apart from the helicopter, guards, cameras, microphones and solar-powered sensors concealed among cactus plants just over the base boundary, there are sensors hidden along local dust tracks. Installed in pairs a few metres apart, they pick up ground vibrations from passing traffic, noting the location and direction of travel.

It is this evident government paranoia which fuels the conspiracy theories. While I eat cardboard food back at the Little A'Le'Inn, a drinker announces the government has UFOs and aliens and is hiding them at Area 51. Some, he says, were captured during the celebrated Roswell incident of 1947, when a UFO is supposed to have crash-landed in New Mexico.

His beliefs are not unusual: a 1997 CIA report confirmed that former presidents Jimmy Carter and Ronald Reagan both claimed to have seen UFOs. Opinion polls show 48 per cent of Americans believe UFOs exist, the same number believe the government is keeping them quiet, and a third say contact has already been made. Hundreds of Americans think they have met aliens with names as ludicrous as Fred, John or Zret. With the desert sun's heat frying their brains, no wonder Rachel residents believe the sensational Area 51 claims: there's nothing else to do in the town.

The base first started receiving serious international attention when Bob Lazar went on local television in 1989 and said he was a physicist who had worked at the facility for a few months in 1988. Lazar claimed he had been ▶



This shot from the Roswell film doesn't show the next card: I believe… my government… sucks



You can't get anywhere near it on the ground. But if you have a few billion to spare, go get yourself a Russian satellite and take a picture like this

"They've got Aurora. I've seen the doughnut on a rope and the booms have knocked books off my shelves"

▶ involved in 'reverse engineering' on a captured UFO in a bid to discover its power source.

The claims encouraged sightseers to climb into the Nevada mountains surrounding the base, disrupting test-flights and generally annoying the military. Most flights now take place at night, and two years ago the Pentagon commandeered an extra 4000 acres of mountainous land so that Area 51 cannot be seen from the ground. Russian spy satellites have no such restrictions, and their photographs show a runway, radar tower and more than 200 buildings.

But there is really no hard evidence to support any of these alien containment theories. Rather than storing UFOs or performing hideous experiments on ET, what Area 51 actually seems to be used for is as a base for testing and developing secret military planes, including Stealth helicopters, Blackbird spyplanes and, most notably, the Aurora, the most advanced military spyplane in the world.

Aurora is believed to be powered by liquid methane and capable of flying at Mach 8 – more than 5,280 mph – enabling it to circle the globe in five hours. Area 51 is the perfect home for it: remote, surrounded by mountains to keep away prying eyes, and the site of an eight-mile runway, the longest in the world.

According to intelligence sources and military analysts Aurora, or, more correctly, Astra (Advanced Stealth Reconnaissance Aircraft), or AV-6, is just about the most secret project the American military has ever run, a 'deep black' programme – the kind that will not normally appear in Pentagon files.

The intrigue started back in 1985, when a Pentagon official accidentally added the code 'Aurora' to a mysterious USAF budget request for $8m. Nobody thought much of it until the next year, when the same request (without the code) jumped to more than $2bn. The rumours began a few years later.

Supersonic flight of fancy?

The US Geological Survey blamed an unidentified high-flying aircraft for a series of 'airquakes' that shook southern California in 1991. Rachel residents heard roaring sounds ("It was like the sky was ripping open," says Don Day), and a photographer in Texas took a photo of a weird jet trail in the sky resembling three doughnuts on a rope. "Man, they've definitely got Aurora over there," Day says. "I've seen the doughnut on a rope and the booms have knocked books off my shelves."

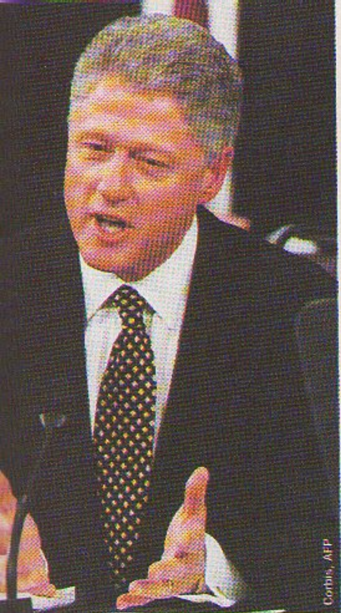
The Pentagon, of course, denies all this. But then it denied the existence of the U2, the SR-71 and the Stealth fighter. The evidence suggests it's lying again. In 1992 an American radio ham picked up a mysterious transmission from a plane descending from 65,000ft, a height that could only be reached by Nasa space shuttles and the U2 spyplane. Some experts believe Aurora can reach 130,000ft; even Concorde only makes it to 59,000ft.

That year, a series of sonic booms were heard and measured over Holland. The path of the aircraft that caused them suggested it had come from RAF Machrihanish on the northwest coast of Scotland, the home of the longest airstrip in Europe and, supposedly, closed.

British radio hams then started to hear strange requests to land at RAF Machrihanish from jets flying above normal flight patterns. RAF and civilian radar operators also occasionally picked up a mysterious plane moving at high speed across their screens.

Finally, Chris Gibson, an expert plane spotter, thanks to his training in the Royal Observer Corps, made a sketch of a wedge-shaped plane about 27m long being refuelled by Hercules tankers high over the North Sea, closely guarded by two F-111 fighter-bombers.

Security surrounding the craft is extraordinarily tight even by the standards of Pentagon 'black ops'. A two-year investigation by *Air Forces Monthly* found the SAS was called in when the craft suffered minor damage landing



Jimmy Carter and Ronald Reagan claim to have seen UFOs. Not at Area 51, surely? Clinton insists details of the deaths of men working at Area 51 should be top secret. So there's absolutely nothing going on then…

AREA 51
GROOM DRY LAKE AFS, NV
A
CONTROLLED VEHICLE ACCESS
PROPERTY OF OFFICE OF STRATEGIC INVESTIGATIONS (OSI), USAF
GL A77-159

Laseright prints stickers for Area 51. Which doesn't exist. So who pays them then?

at the RAF airfield for experimental planes at Boscombe Down, Hampshire, in 1994.

Although Aurora remains top secret, *Focus* has learnt that within the past few months Dana Rohrabacher, chairman of the Congressional Science, Space and Aeronautics sub-committee, has asked President Clinton to declassify the project, so that Aurora technology can be made available to civilian companies.

Other politicians are demanding to know what is going on at Area 51. But the American military is not likely to hold an open day at the base. Employees are forbidden from admitting they even work at the facility, but from his Las Vegas apartment overlooking McCarran International airport, Glenn Campbell, the director of the Area 51 Research Centre, watches hundreds of them shuttling back and forth. There are 1,565 spaces in the special Area 51 parking lot at McCarran, and Campbell says six unmarked jets, nicknamed Janets, fly around 600 workers into Area 51 every day, using a secret radio frequency.

Scabs erupted over their bodies

As well as government scientists working on top-secret projects, the flyers include the men and women who work as labourers and cleaners, and they have been the victims of perhaps the greatest scandal involving Area 51.

From her tidy trailer in a park on the outskirts of Las Vegas, Stella Kasza is battling the might of the American government. Her husband Walter worked at Area 51 until he died in April 1995, one of many victims of a series of environmental catastrophes caused by the obsessive secrecy surrounding the base. Nothing is allowed to leave except workers and finished planes. Everything else has to be burnt on site, so for years men like Walter have dug huge pits, 75 metres long and ten metres wide, thrown in 55-gallon drums of resins, chemicals and paints used to build the Aurora and other spyplanes, covered everything in jet fuel, and lit bonfires that burn for up to 14 hours.

Exposure to the fire's thick black poisonous fumes has left many men seriously ill. In the mid-1980s dozens of Area 51 workers began developing breathing difficulties, neurological problems and, most obviously of all, a nasty skin condition resembling fish scales. Thick scabs erupted over their bodies and could only be removed by emery boards and sandpaper.

Walter Kasza's body was covered in scabs that cracked and bled, turning his bedsheets and pyjamas red overnight. "I never saw anything like it. We would get it dried up in one spot, and then it would pop up somewhere else," says Stella Kasza. Eventually Walter's body could take the pain no more.

Robert Frost, another worker, also died allegedly from exposure to hazardous waste at the base. Tests on his body tissues revealed the presence of toxins rarely seen in humans. Stella Kasza and Helen Frost want to know what happened to their husbands. In an attempt to discover what chemicals were used at Area 51, so living victims can receive treatment, they have joined with other widows and former workers to bring a lawsuit against the American government.

They allege that a dangerous cocktail of toxic chemicals, including methyl-ethyl-ketone, trichlorethylene and dibenzofuran, were burnt in the base's pits, causing small explosions and releasing hazardous gas.

But in a cover-up worthy of an X-Files episode, the Clinton administration has decided it "is in the paramount interest of the United States" that all information relating to the deaths is classified top secret, and it has issued a rarely-used 'Presidential Determination' to ensure it stays that way.

This is thought to be the first time in American history that a government has claimed that even if it did commit crimes, it has the right to classify the evidence.

The cover-up doesn't end here. Stella's lawyer, Professor Jonathan Turley, head of the Environmental Law Advocacy department at George Washington University in Washington DC, has since been "hassled" by the authorities. His office has been mysteriously burgled and its contents later placed under seal by the Justice department. Witnesses have been watched and followed. Phones have been tapped.

'Looking for UFOs, man'

Turley's correspondence with the government goes something like this. My clients were poisoned by illegally burning secret materials in open pits at Area 51, wrote Jonathan. That's impossible, said the Pentagon. Why? asked Turley. Area 51 does not exist, said the Pentagon. It's there, I've seen it, and my clients worked there for decades, responded Turley. It doesn't exist, repeated the Pentagon, and even if it did we couldn't tell you its name. That would be an official secret.

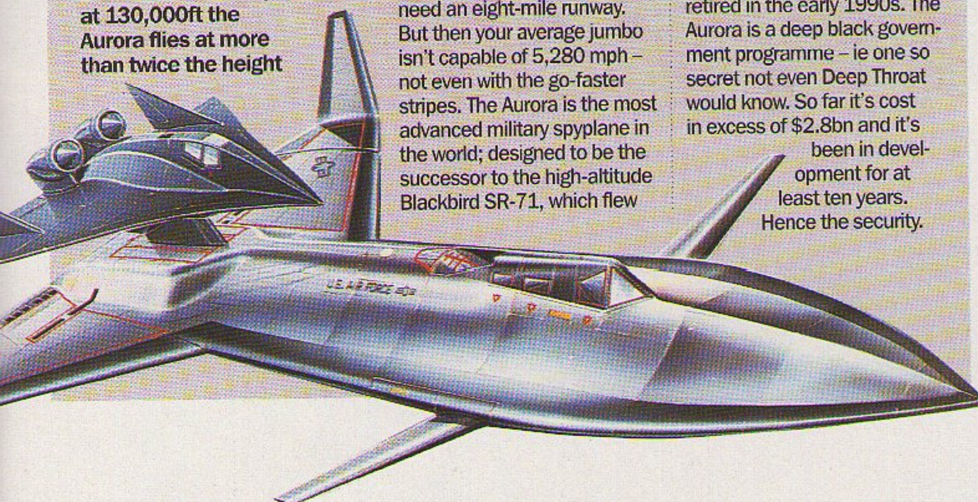
So far, the case has not gone well for the professor. At some hearings he has been a lone voice against ten or more government officials, and he has lost the last few rounds in the courts. "But I'm not giving up," Turley told *Focus*. "Within the next few months I'm filing a petition in the US supreme court. We will fight on."

Back in the Nevada desert, dusk is falling. I pull into the Little A'Le'Inn parking lot. Two Californian tourists are sitting on the back of their car watching the sky, "looking for UFOs, man". They fail to spot a single UFO or secret spy-plane, but they go home satisfied just to have been near Area 51.

Few secret bases in the world attract as many tourists or quite so much attention. Tacky souvenirs are for sale in the Inn, there are allegations of environmental crimes and sightings of secret spy planes. Despite all this the US military has still not been forced to admit the base even exists. As I sit staring at the sky above the base, the only vision I have is of the Pentagon hard-hats and how they must be laughing. ■

Fill it up. On second thoughts, no. It's an Aurora

Concorde's for wimps; at 130,000ft the Aurora flies at more than twice the height



Your average jumbo doesn't need an eight-mile runway. But then your average jumbo isn't capable of 5,280 mph – not even with the go-faster stripes. The Aurora is the most advanced military spyplane in the world; designed to be the successor to the high-altitude Blackbird SR-71, which flew at 2,193 mph until it was retired in the early 1990s. The Aurora is a deep black government programme – ie one so secret not even Deep Throat would know. So far it's cost in excess of $2.8bn and it's been in development for at least ten years. Hence the security.

Gli ufologi a congresso sulle rive del Garda scoraggiati dallo scetticismo

Il cielo è gremito di dischi volanti perché restiamo così indifferenti?

"Il presidente Carter crede agli Ufo, ne vide uno quando era governatore della Georgia" - Esattamente trent'anni fa un aviatore americano notò per primo i misteriosi "piatti" sorvolando le coste del Pacifico

(Dal nostro inviato speciale)

Toscolano Mad., 25 giugno. *«Il presidente Carter crede agli Ufo. Ne vide uno quando era governatore della Georgia»* mi dice il signor Barattini, presidente del Centro ufologico nazionale, e mi guarda per vedere che effetto mi fa la rivelazione. «Perbacco» gli dico. Siamo al secondo congresso nazionale di ufologia, che si tiene in un cinema di questo bel paese del Garda.

Siamo pochini. Un centinaio, poco più. Eppure il problema degli ufo, dice una relazione, potrebbe costituire «l'evento più straordinario della storia dell'umanità». Perché dunque così scarso interesse? Non si sa. La stessa relazione nota sconfortata: «Qualcosa di strano, di misterioso, forse di minaccioso, sembra che voli da anni nei nostri cieli, sulle nostre teste, e la gente non se ne cura, ha deciso di non pensarci». A quanto pare nel cielo succedono più cose che mai si fosse supposto, ma nella grande maggioranza ce ne stiamo inetti e indifferenti, opponiamo un estremo scetticismo a tutte le interpretazioni romantiche o catastrofiche sui dischi volanti.

La data del congresso non è casuale. Esattamente trent'anni fa l'aviatore americano Kenneth Arnold disse di aver visto, volando sopra il Monte Ranier sulla Costa del Pacifico, passare a fantastica velocità degli oggetti tondi e schiacciati, che definì «flying saucers», piattini, sottocoppe volanti. Il 24 giugno 1947 è la data di nascita ufficiale dell'ufologia moderna. Da allora i «piattini» non hanno smesso di solcare i cieli. Anzi, si sono moltiplicati.

In questi trent'anni ci è accaduto di leggere di tutto. Che sono secoli, addirittura millenni, che i dischi volanti sorvegliano la Terra. Negli ufo si sono visti gli apparecchi di ricognizione degli abitanti di un altro mondo, avanguardie di un prodigioso sbarco, forse imminente. Si è affermato che «i dischi volanti sono astronavi che hanno lasciato la Terra ventimila anni fa. Ora i piloti intendono tornare alla patria d'origine in pellegrinaggio». Il maggiore dell'aviazione americano Keyhoe ha scritto un libro per avvertire che i marziani intendono abbandonare in massa il loro pianeta inaridito, stanno per atterrare. Fortunatamente vengono con buone intenzioni. Però, mette in allarme Keyhoe: «Dobbiamo guardarci dal nemico, dal trascendere alla violenza: un passo falso può bastare a mutare i visitatori pieni di disposizioni amichevoli in nostri nemici mortali».

Si è letto di dischi volanti che erano atterrati e di altri che si erano fracassati. Chi ha visto umanoidi extraterrestri morti nel disastro, chi li ha visti vivi. Altri sono stati rapiti da quelle creature intelligenti, poi rilasciati. Il mese scorso il capitano cileno Valdes ha dichiarato di essere stato sequestrato per cinque giorni dall'equipaggio di un ufo, lo hanno liberato dicendogli: *«Voi non sapete chi siamo né da dove veniamo. Noi torneremo presto».* Si è detto che *«se il Pentagono si ostina a negare l'evidenza dei fatti, negare tutto, negare sempre, e fa l'indifferente, è per paura del panico che si impadronirebbe della nazione appena venuta a conoscenza dei fatti veri».*

Un'infinità di ufo però sono stati sbugiardati: le loro fotografie erano il risultato di trucchi grossolani o abili. Per altri ufo s'è parlato di fenomeni ottici causati dal comportamento anomalo dell'atmosfera o dovuto a osservazioni scadenti o di scarso valore scientifico. Comunque, tutto questo non ha scosso l'entusiasmo degli ufologi, soprattutto di quelli che vogliono vedere, nelle apparizioni dei «dischi», un preciso disegno di fantastici esseri extraterrestri in visita al nostro pianeta. E di quelli chiamati «contattisti», che comunicano addirittura con i marziani. Adesso che è accertato che su Marte non c'è vita, bene, i «contattisti» comunicano con gli umanoidi piloti dei dischi arrivati da altri sistemi solari.

Ma sono molti gli ufologi? Non molti, e in Italia meno che altrove. Apprendo che *«gli italiani, salvo pochi gruppi di appassionati, sono piuttosto indifferenti al problema. Non vi annettono grande importanza. Spesso se ne parlano, è per riderci su. S'è creato nell'opinione pubblica un luogo comune per cui l'ufo o disco volante è termine da fantascienza, che fa evocare automaticamente il convenzionale marziano con le antennine sulla testa».*

Quale errore. Niente antennine. L'ufologo spagnolo Antonio Ribera mostra stamane una diapositiva con due extraterrestri di profilo, come li ha visti e descritti un taxista delle Canarie. Infatti non hanno antenne. Sono piccini, indossano scafandri rossi e hanno maschere come quelle dei subacquei e braccia che paiono tentacoli, con guanti. E magari, di una magrezza che li fa sembrare manici di scopa. Altre diapositive lasciano intravedere umanoidi del tutto diversi da quelli dell'ufologo spagnolo, ma probabilmente dipende dal fatto che questi sono venuti da qualche altro pianeta.

Vedo gli ufologi in sala (in maggioranza sono molto giovani) attenti ma non particolarmente emozionati. E' chiaro che hanno una certa familiarità con queste immagini di extraterrestri. Altri invece, quelli del gruppo Clypeus, escludono l'ipotesi extraterrestre, cercando nuove vie per risolvere il mistero dei dischi volanti.

«Invece sono proprio dischi extraterrestri. Nessun veicolo terrestre può avere quelle virate ad angolo retto, quelle partenze fulminee e volare a trentamila chilometri all'ora» mi dice un ragazzo con bella sicurezza.

«Santo cielo, volano a trentamila chilometri all'ora i dischi?».

«Anche a trentacinquemila chilometri».

«E che cosa vengono a fare gli extraterrestri? Perché da trent'anni vanno e vengono per i cieli, ci spiano, schizzano via a trentacinquemila chilometri appena avvistati?».

«I casi sono due: o controllano la Terra con scopi benevoli nei nostri confronti, o preparano la conquista del pianeta: sono, pertanto, ostili». Fa un gesto per significare che noi non possiamo farci nulla. Soltanto aspettare che loro manifestino la propria intenzione. Loro, gli extraterrestri. Il guaio è, lamentano gli ufologi, che *«la gente non se ne cura, ha deciso di non pensarci».*

Luciano Curino

par Richard D. Nolane

L'OPERATION "P

ET LE MYSTERIEUX SUICIDE D'UN COLONEL

Comparée à l'apathie ufologique qui règne en France, pays où les médias préfèrent trop souvent donner la parole à de fumeux "sociologues" en mal de publicité plutôt qu'à la véritable recherche privée où les articles intelligents sur les OVNI dans la grande presse se comptent sur les doigts d'une main mutilée, la situation dans certains pays d'Amérique du Sud fait figure d'Eldorado. Car, parmi les nombreux débordements journalistiques et mystifications diverses et variées, apparaît un foisonnement d'affaires surprenantes et de révélations montrant un intérêt de longue date des autorités pour le phénomène OVNI.
L'étrange et tragique histoire du colonel brésilien Uyrange Hollanda est l'une des dernières en date.

Un temoin capital

L'apparition médiatique du colonel retraité de la Foréa Aérea Brasileira (FAB) eut lieu à peu de chose près au même moment que celle du colonel Corso aux Etats-Unis. Le 20 juillet 1997, le colonel Uyrange Hollanda fut l'invité de l'émission "Fantastico" de Rede Globo TV et se présenta aux téléspectateurs comme ayant commandé vingt ans plus tôt une opération militaire de l'Armée de l'Air, "Operacao Prato" ("Operation Soucoupe"), destinée à traquer les OVNI qui terrorisaient les habitants des régions amazoniennes. On imagine aisément l'effet de telles déclarations... Mais, contrairement au colonel Corso, le colonel Uyrange Hollanda n'était pas tout à fait un inconnu des chercheurs privés brésiliens. En 1985, des fuites de source militaire avaient eu lieu dans la presse concernant une enquête officielle, mais secrète, menée par l'armée en Amazonie et au cours de laquelle des soldats avaient pu apercevoir des OVNI et leurs occupants. Des photos avaient même été publiées. L'affaire avait grandement agacé les responsables militaires. Lorsque la presse avait fini par se lasser, faute de matériel nouveau à publier, quelques chercheurs avaient été contactés discrètement par un certain colonel Uyrange Hollanda qui avait confirmé les informations tout en refusant de les dévoiler en public. Il lui aura donc fallu treize ans pour changer d'avis et renoncer au secret.

"Opération Prato"

En 1977, Uyrange Hollanda, qui était alors capitaine, com-

MYST



mença à avoir vent par d'autres militaires de la FAB que d'étranges objets inconnus volaient dans le ciel de l'Amazonie. A cette époque, les OVNI n'étaient pas considérés comme une menace potentielle par les autorités. Mais le supérieur du capitaine Uyrange s'intéressait au problème et il confia à celui-ci la mission de se renseigner sur les apparitions au-dessus de l'Amazonie. "Operacao Prato" était née. Elle dura trois mois, de septembre à décembre 1977.

Les moyens du capitaine Uyrange étaient limités : cinq sergents et des informateurs locaux dispersés dans des villages. Tous étaient reliés entre eux par radio. Le groupe ne tarda pas à rencontrer quantité d'habitants affirmant, marques à l'appui, avoir été touchés par des "rayons" émis par les lumières qui se déplaçaient dans le ciel. Sur le moment, les militaires pensèrent à une affabulation. Jusqu'au jour où le capitaine Uyrange Hollanda fut témoin lui-même des déplacements en plein jour d'une sorte de "satellite" émettant des éclairs. Averties, les autorités envoyèrent des experts médicaux.

Rencontre rapprochée...

Ce fut en novembre 1977 que le capitaine et quelques uns de ses hommes connurent une expérience déterminante pour leur acceptation de la réalité du phénomène OVNI.
Voici comment l'intéressé relata les faits à A.J. Gevaerd et Marco Antonio Petit, de l'excellente revue ufologique professionnelle, "Revista UFO" :
"Une lumière surgit au nord dans le ciel et se dirigea vers nous. Elle s'arrêta un instant, tourna ensuite autour de l'endroit où nous nous trouvions

mes hommes et moi, puis s'éloigna. J'étais sans voix : j'avais voulu une preuve et la voila qui venait de se manifester ! L'objet brillait telle une lumière bleue, comme électrique. Nous avons pris toutes les photos possibles, mais, une fois les pellicules développées, celles-ci ne révélèrent rien du tout."

Mais un peu plus tard, prés de la côte atlantique, à Baia del Sol, le capitaine et ses hommes furent enfin témoins d'une observation importante et corroborant toutes celles dont ils avaient entendu parler.

"... et nous installâmes à cet endroit nos appareils photos vers 18 heures. (...) peu de temps après, un énorme objet circulaire et noir s'arrêta à 150 mètres au-dessus de nous. Il possédait une lumière jaune ambrée en son centre et émettait le même bruit qu'un climatiseur. (...) Il faisait environ 30 mètres de diamètre. Nous étions en train de le regarder depuis un moment lorsqu'il émit soudain un puissant rayon jaune en direction du sol.

"Ceci se produisit brièvement à six reprises. Nous étions tous rivés au sol. Aucun d'entre nous n'avait vu pareille chose au cours des deux mois d'opération écoulés. Le rayon dura à chaque fois environ deux secondes (...) mais nous étions sûrs que rien ne nous arriverait.

"Personne d'autre ne savait que nous étions là... juste nous et "eux". Toute notre documentation, photos et rapports, furent envoyés à notre commandant et une partie fut expédiée ensuite à la capitale, où certains se dirent que la population ne devait pas être au courant de ce qui venait de se produire. Voyez-vous, mon travail était de rassembler des données et de rester muet."

Un peu plus tard, un jeune homme terrifié vint avertir les militaires qu'il avait vu au-dessus de la rivière Jari une forme ressemblant à une carlingue de Boeing 737 d'où était descendu un être d'apparence humaine qui s'était déplacé au sol avant de remonter en volant vers l'étrange engin. Arrivés sur place une heure plus tard, les militaires purent filmer d'étranges lumières aériennes. Qui, cette fois, ne disparurent pas de la pellicule. Comme les précédents, ce film fut expédié à Brasilia et disparut de la circulation.

Article sur le Colonel Uyrange Hollanda dans " REVISTA UFC" Sept 97

Exclusivo

MILITAR ADMITE: FAB PESQUISA UFOs

Um militar da reserva da Aeronáutica vem a público, ineditamente, e descreve pesquisas ufológicas oficiais

Equipe UFO

Em 20 de julho o Fantástico, da Rede Globo, levou ao ar uma revelação. Um militar da reserva da Força Aérea Brasileira (FAB), envolvido oficialmente com pesquisas ufológicas, resolveu vir a público e contar que a Aeronáutica – ao contrário do que insiste em afirmar – realmente investigou UFOs. A matéria foi originada por uma anterior, bem mais extensa, de duas semanas antes, quando se apresentou a questão do lamentável sigilo imposto aos discos voadores pelas autoridades. Preparadas pelo editor Luiz Petry, há 15 anos na Globo, ambas as reportagens chamaram a atenção do Brasil inteiro para um fato que não pode mais ser ignorado: embora neguem, autoridades brasileiras estudam os UFOs seriamente – muitas vezes com a participação de militares norte-americanos.

O militar na reserva que teve a coragem de vir ineditamente a público revelar que não só pesquisou, mas também viu vários UFOs durante suas missões na Amazônia, é o coronel Uyrangê Bolivar Soares Nogueira de Hollanda Lima.

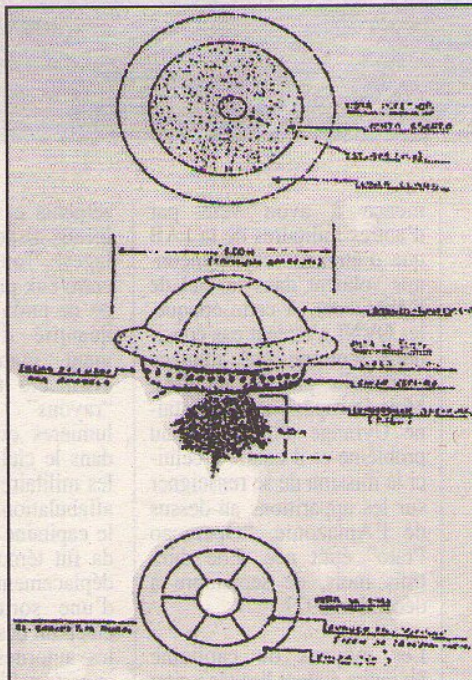
Simultaneamente à última matéria do Fantástico, a revista Manchete trazia, em sua edição de 23 de julho, extensa reportagem a respeito, feita com o mesmo propósito: mostrar à opinião pública brasileira que o Fenômeno UFO é coisa séria. A Manchete tem seguido essa linha já há algum tempo, mas acertou em cheio ao apresentar a questão com a devida imparcialidade, principalmente ao mostrar os depoimentos do coronel Uyrangê. No comando dos trabalhos estava a repórter Beatriz Cardoso.

Com tanta agitação em dois influentes veículos brasileiros, a população parou para contemplar o que poderia vir depois disso. Seguir escondendo a questão ufológica é burrice. Continuar dando desculpas oficiais estapafúrdias é mais uma demonstração de inaptidão de nossas autoridades. Mas que tipo de posicionamento, enfim, tomarão nossos militares e autoridades civis? Talvez nada mais venha a ocorrer e tudo acabe em pizza. Talvez não.

De qualquer forma, a Revista UFO cumpriu mais uma vez com seu papel em meio à sociedade. Pouca gente desconfia, mas foi justamente a revista que esteve diretamente envolvida na publicação de tais matérias, fazendo o contato entre o coronel Uyrangê e as equipes do Fantástico e da Manchete. O coronel já é conhecido da Equipe UFO há vários anos, desde que passamos a publicar informações sobre a pesquisa ufológica sigilosa na Amazônia. Era ele quem comandava o trabalho da FAB. Na época em que publicamos as informações, o coronel não gostou muito. Mas, com o passar dos anos, tomou contato mais íntimo com nosso trabalho e passou a aprová-lo.

Assim, logo após o primeiro programa Fantástico, em que o editor de UFO dá entrevista, o coronel Uyrangê rompeu um silêncio de 20 anos e um sumiço de quase 10 – desde que contatou a Revista UFO pela última vez – e ligou para nossa redação se dispondo a dar declarações sobre suas experiências à nossa equipe. Definitivamente, essa não era uma notícia que se recebe todos os dias! Imediatamente após recebermos o sinal verde do coronel, contatamos Petry e Beatriz, que se puseram na estrada para conversar com ele, em seu apartamento no litoral do Rio de Janeiro.

Papel perante a Sociedade – *Esse é o papel da Revista UFO: não só veicular em suas páginas tudo o que se refira ao assunto UFO, mas também fazer com que o melhor da Imprensa brasileira tenha acesso às informações que chegam à nossa redação. É assim que o Brasil ficou sabendo, através do Fantástico e da Manchete, da existência de um militar corajoso e consciente como o coronel Uyrangê. E enquanto nossa equipe não vai também a Cabo Frio para fazer uma extensa entrevista com o coronel, agradecemos à nossa amiga Bia Teixeira – também do Rio de Janeiro – por nos enviar um pequeno texto para publicação, que começa na próxima página. Nossos leitores terão a história completa na próxima edição de UFO, com depoimentos na íntegra do coronel Uyrangê. Preparem-se: vai ser bomba!*



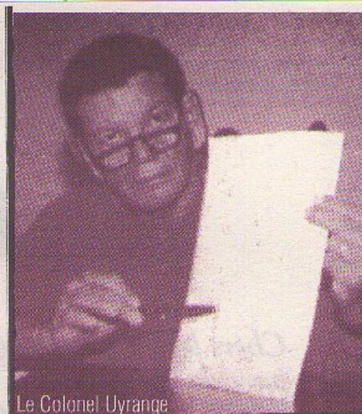
Un des Documents classifiés secrets devoilés par le colonel Uyrange Hollanda

Un suicide pour le moins inattendu

Lorsque le colonel Uyrange Hollanda décida de parler, il avait 57 ans et était en parfaite santé. Après la fameuse émission du 20 juillet sur Rede Globo, il avait annoncé qu'il ferait plusieurs conférences sur "Opera Dao Prato" afin qu'il puisse contribuer à faire éclater la vérité sur le problème des OVNI au Brésil. Il était même fortement question qu'il soit invité au premier Congrès Mondial des OVNI qui a eu lieu en décembre 1997 à Brasilia. Ayant en sa possession nombre de documents classifiés (sauf photos et films) concernant l'opération secrète à laquelle il avait participé, il représentait un témoin difficilement contestable par les autorités...
Mais voila, le colonel Uyrange Hollanda fut retrouvé mort dans son appartement le 2 octobre 1997. L'enquête officielle conclut à un suicide et il fut soudain impossible d'avoir des nouvelles de sa famille.
Sans sombrer dans la paranoïa du complot, on pourra toujours remarquer à quel point ce suicide tomba bien pour tous ceux qui n'avaient pas envie de voir certaines choses arriver sur la place publique. Notamment après les remous causés par l'affaire de Varginha et de ses mystérieux humanoïdes qu'on dit avoir été récupérés par les autorités en 1996. Le Roswell brésilien, pour certains.
Le colonel Uyrange Hollanda s'est donc peut-être suicidé pour une raison qui nous échappe, même si elle ne cadre guère avec l'image d'un homme qui se sentait investi d'une mission et qui désirait révéler la vérité sur un sujet sensible à son pays.
A ce propos, il faut souligner une réflexion qu'il fit à A.J Gevaerd et Marco Antonio Petit pour expliquer pourquoi il désirait soudain briser le silence sur "l'Operation Soucoupe" de 1977 :
"Il faut qu'on parle de 'l'Opera Dao Prato'. Je suis vieux maintenant et s'il m'arrive de mourir subitement, cette histoire sera scellée pour toujours..."
Malheureusement pour tous ceux que cela gène et qui s'escriment à nous conter, contre toute évidence, que les OVNI ne sont qu'un "mythe moderne", le voile est désormais levé sur un autre des innombrables épisodes des relations entre les militaires et ce phénomène OVNI qui leur échappe avec une aisance qui doit donner des cheveux blancs à tout responsable qui se respecte.

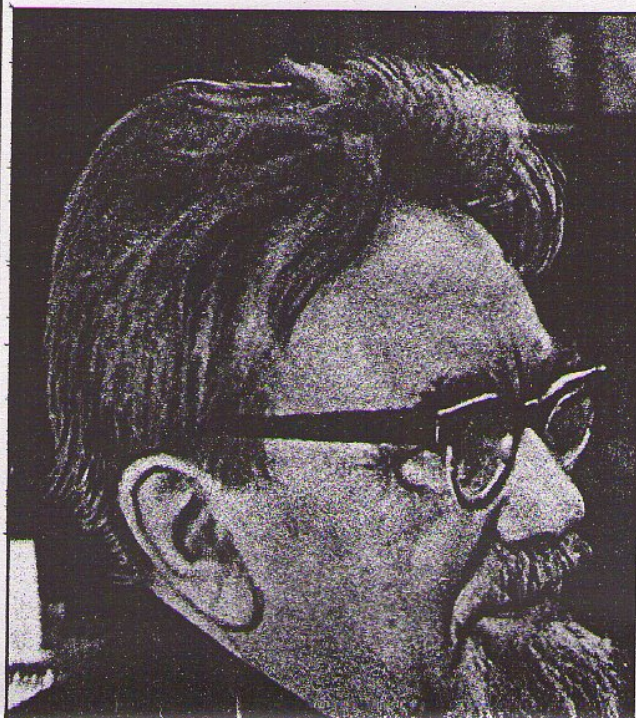
"REVISTA UFO"

Cette affaire est l'occasion de rendre hommage à"Revista UFO", le seul mensuel professionnel d'ufologie au monde (ceci sans compter ses nombreux numéros spéciaux). Avec plus de 60 numéros parus, sa présentation soignée et son tirage de plus de 20 000 exemplaires, cette publication, dirigée par A.J. Gevaerd, s'est imposée comme l'une des meilleures de son genre. Pour avoir le prix d'un abonnement international, contacter "Revista UFO", Caixa Postal 2182, Campo Grande (MS), 79008-970 BRASIL. Si vous lisez le portugais, c'est une source incontournable... ■

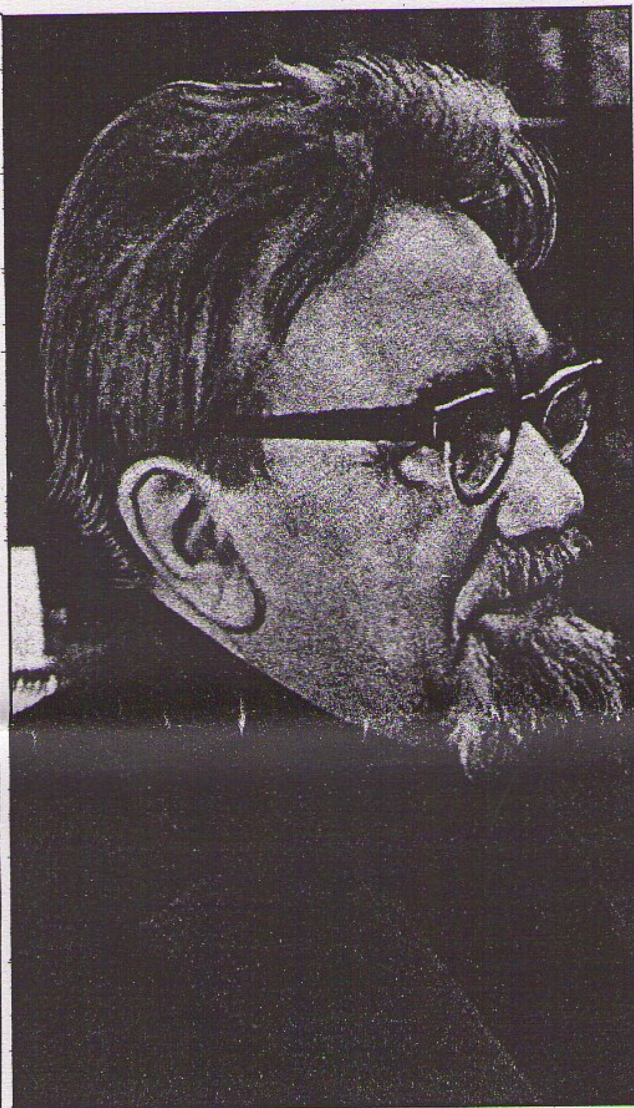

Le Colonel Uyrange

Clamorose

PER GLI "ALIENI"



PER GLI ALIENI



«CI PRECEDONO DI MILLE ANNI» Mosca. Il professor Aleksandr Kazantzev, uno dei più famosi ufologi dell'URSS. Ha studiato fra l'altro l'avvistamento di un "mini-disco" apparso nel 1979 a Palanga, in Lituania. « La civiltà che ha prodotto un oggetto simile », dice « è mille anni più avanti di noi ».

« Gli UFO sono il prodotto di una tecnologia che noi terrestri non possiamo sperare di raggiungere nemmeno tra un secolo », dice l'astronomo Felix Zigel, che ha studiato centinaia di avvistamenti di dischi volanti in URSS - Quando atterrano, i misteriosi apparecchi mettono in moto barriere protettive ad ultrasuoni - Astronavi lunghe 130 metri e "mini-UFO" grandi come piatti da tavola - Come riescono a rendersi invisibili - Nel 1980 un disco volante ha prelevato un campione di terreno nel bacino petrolifero di Oktyabrskij, il più ricco della Russia

« Non avevamo la minima idea di cosa avremmo trovato », confessò Shcherbakov agli ufologi che si occuparono poi dell'avvistamento. « Verso le sei del mattino, il compagno Volodia Petrov cominciò a urlare: "Ho trovato qualcosa!". Mi precipitai da lui. Stava osservando un buco nel terreno, del diametro di 30 centimetri appena, ma assai profondo. Feci scorrere la mano lungo gli orli del buco e mi accorsi che erano ancora caldi ».

Shcherbakov e i suoi uomini rimasero per un po' incerti. Quel buco aveva un'aria davvero misteriosa, come se nascondesse un extraterrestre o un diavolo pronto a saltar fuori dalle viscere della terra per spaventare i curiosi. « Alla fine », disse poi Shcherbakov « mandai due uomini a prendere delle assi e un po' di tela da imballaggio. Con quel materiale coprimmo il buco cercando di ripararlo dall'aria e riservandoci di esaminarlo meglio più tardi ».

SABBIA E CENERE

A un successivo esame, Shcherbakov e i suoi uomini trovarono in fondo al buco un bel mucchio di cenere. Quel mattino però proseguirono le loro ricerche in altre direzioni, ansiosi di vedere se l'UFO avesse lasciato altre tracce. Poco dopo, infatti, si imbatterono in tre grosse impronte rettangolari, lunghe un metro ciascuna, che parevano i vertici di un grosso triangolo equilatero. Il terreno sabbioso era leggermente annerito in quei punti, come se fosse esposto a un getto di fuoco o a un calore fortissimo, tant'è vero che alcuni granelli di sabbia si erano trasformati in vetro.

Ma la sfera luminosa avvistata da Shcherbakov non fu la sola visitatrice del bacino di Oktyabrskij, in quella notte d'agosto. Quasi contemporaneamente agli uomini di Shcherbakov, un altro gruppo di operai, che avevano per capo un certo Ivan Migulin, videro un secondo oggetto misterioso, di colore rosso e dai bordi "palpitanti". Anche questo UFO appariva "sotto pressione" perché la sua pancia sembrava schiacciata, come sotto un peso enorme. Migulin non osò esplorare il terreno come Shcherbakov, ma ebbe almeno la presenza di spirito di stendere un rapporto che fece poi firmare dai suoi compagni. Secondo questo rapporto, l'UFO rosso aveva un diametro di 130 metri circa (proprio come l'oggetto avvistato dal gruppo di Shcherbakov) e rimase nella area per un'ora buona prima di sollevarsi nel cielo e puntare verso il Nord.

Per molte settimane Shcherbakov e Migulin tennero per sè quanto avevano visto. Preferirono non far rapporto alla direzione dei giacimenti petroliferi pensando che i loro superiori, di fronte a storie così assurde, li avrebbero sospettati di aver bevuto qualche bicchiere di troppo. Ma i loro compagni d'avventura non riuscirono a tenere la bocca chiusa: alla fine le visite della sfera bianca e dell'oggetto rosso divennero di pubblico dominio, e la direzione convocò i due capigruppo. Le loro storie, contrariamente a quanto avevano temuto, furono giudicate credibili e degne di essere controllate dall'ufologo Aleksej Zolotov.

UNO STRANO BUCO

Zolotov accettò di fare un sopralluogo e di studiare gli avvenimenti di quella notte d'agosto, ma certo non immaginava a che cosa stava per andare incontro. Il "buco" di Shcherbakov gli riserbò una grossa sorpresa, assai interessante dal punto di vista scientifico. « Fummo aiutati dalla topografia del luogo », disse poi lo studioso raccomandando le sue esperienze di Oktyabrskij, « perché il buco si trovava sul pendio di una collinetta e potemmo avvicinarci scavando dal basso, per rimuovere diversi strati di terreno prima di giungere al nostro obiettivo.

« Il buco trovato da Shcherbakov, come costatammo dopo molte settimane di lavoro, era in realtà il collo di una gigantesca bottiglia e conduceva all'interno della bottiglia stessa, alta 10 metri e larga 5, con pareti che parevano fatte di ceramica perché il calore aveva fuso e trasformato la sabbia del terreno in sostanza vetrosa.

« L'interno di quella strana bottiglia era leggermente radioattivo, ma non tanto da risultare pericoloso. Continuammo dunque a scavare, rimuovendo il terreno tutt'intorno, fino a quando raggiungemmo il fondo della bottiglia, che era perfettamente rotondo, con un diametro di 3 metri circa e pareti che sembravano uscite da un forno per la ceramica, tanto erano lucenti e compatte.

« La cosa più stupefacente era che, nonostante ci fosse un gran buco nel terreno, alla superficie non si vedevano detriti di sorta, come se

URSS: IN GALERA LA PRESIDE CHE PRENDEVA "BUSTARELLE"

Mosca. *La preside di una scuola sovietica è stata condannata a 10 anni di prigione per essersi fatta dare dai genitori degli alunni "bustarelle" in cambio della promozione. La donna aveva stabilito vere e proprie tariffe per interrogazioni ed esami. Le interrogazioni andate be-*

compagno Volodia Petrov cominciò a urlare: "Ho trovato qualcosa!". Mi precipitai da lui. Stava osservando un buco nel terreno, del diametro di 30 centimetri appena, ma assai profondo. Feci scorrere la mano lungo gli orli del buco e mi accorsi che erano ancora caldi ».

Shcherbakov e i suoi uomini rimasero per un po' incerti. Quel buco aveva un'aria davvero misteriosa, come se nascondesse un extraterrestre o un diavolo pronto a saltar fuori dalle viscere della terra per spaventare i curiosi. « Alla fine », disse poi Shcherbakov « mandai due uomini a prendere delle assi e un po' di tela da imballaggio. Con quel materiale coprimmo il buco cercando di ripararlo dall'aria e riservandoci di esaminarlo meglio più tardi ».

SABBIA E CENERE

A un successivo esame, Shcherbakov e i suoi uomini trovarono in fondo al buco un bel mucchio di cenere. Quel mattino però proseguirono le loro ricerche in altre direzioni, ansiosi di vedere se l'UFO avesse lasciato altre tracce. Poco dopo, infatti, si imbatterono in tre grosse impronte rettangolari, lunghe un metro ciascuna, che parevano i vertici di un grosso triangolo equilatero. Il terreno sabbioso era leggermente annerito in quei punti, come se fosse esposto a un getto di fuoco o a un calore fortissimo, tant'è vero che alcuni granelli di sabbia si erano trasformati in vetro.

Ma la sfera luminosa avvistata da Shcherbakov non fu la sola visitatrice del bacino di Oktyabrskij, in quella notte d'agosto. Quasi contemporaneamente agli uomini di Shcherbakov, un altro gruppo di operai, che avevano per capo un certo Ivan Migulin, videro un secondo oggetto misterioso, di colore rosso e dai bordi "palpitanti". Anche questo UFO appariva "sotto pressione" perché la sua pancia sembrava schiacciata, come suoi compagni. Secondo questo rapporto, l'UFO rosso aveva un diametro di 130 metri circa (proprio come l'oggetto avvistato dal gruppo di Shcherbakov) e rimase nella area per un'ora buona prima di sollevarsi nel cielo e puntare verso il Nord.

Per molte settimane Shcherbakov e Migulin tennero per sè quanto avevano visto. Preferirono non far rapporto alla direzione dei giacimenti petroliferi pensando che i loro superiori, di fronte a storie così assurde, li avrebbero sospettati di aver bevuto qualche bicchiere di troppo. Ma i loro compagni d'avventura non riuscirono a tenere la bocca chiusa: alla fine le visite della sfera bianca e dell'oggetto rosso divennero di pubblico dominio, e la direzione convocò i due capigruppo. Le loro storie, contrariamente a quanto avevano temuto, furono giudicate credibili e degne di essere controllate dall'ufologo Aleksej Zolotov.

UNO STRANO BUCO

Zolotov accettò di fare un sopralluogo e di studiare gli avvenimenti di quella notte d'agosto, ma certo non immaginava a che cosa stava per andare incontro. Il "buco" di Shcherbakov gli riserbò una grossa sorpresa, assai interessante dal punto di vista scientifico. « Fummo aiutati dalla topografia del luogo », disse poi lo studioso raccomandando le sue esperienze di Oktyabrskij, « perché il buco si trovava sul pendìo di una collinetta e potemmo avvicinarci scavando dal basso, per rimuovere diversi strati di terreno prima di giungere al nostro obiettivo.

« Il buco trovato da Shcherbakov, come costatammo dopo molte settimane di lavoro, era in realtà il collo di una gigantesca bottiglia e conduceva all'interno della bottiglia stessa, alta 10 metri e larga 5, con pareti che parevano fatte di ceramica perché il calore aveva fuso e trasformato la sabbia del terreno in sostanza vetrosa.

« L'interno di quella strana bottiglia era leggermente radioattivo, ma non tanto da risultare pericoloso. Continuammo dunque a scavare, rimuovendo il terreno tutt'intorno, fino a quando raggiungemmo il fondo della bottiglia, che era perfettamente rotondo, con un diametro di 3 metri circa e pareti che sembravano uscite da un forno per la ceramica, tanto erano lucenti e compatte.

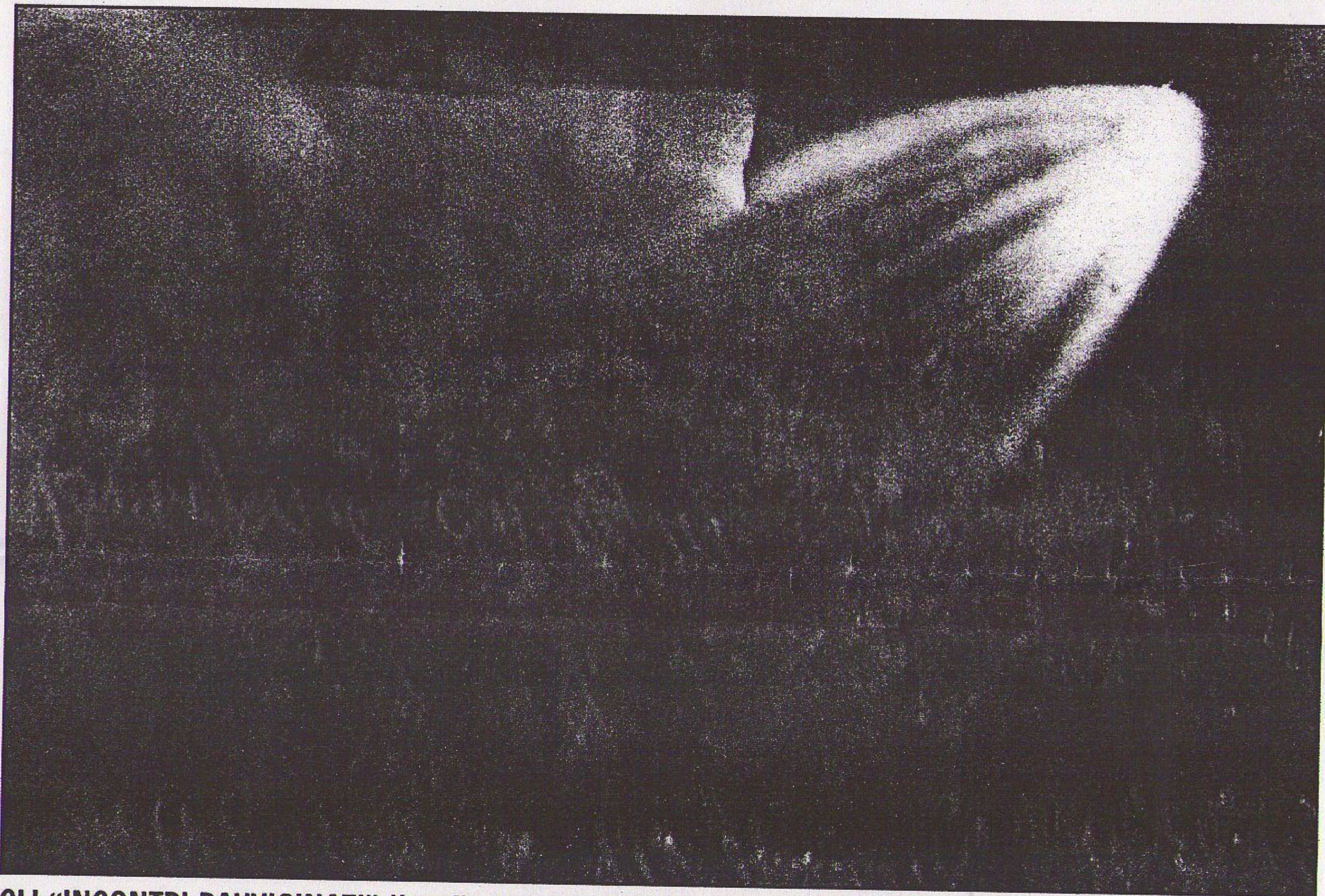
« La cosa più stupefacente era che, nonostante ci fosse un gran buco nel terreno, alla superficie non si vedevano detriti di sorta, come se "quella gente" avesse in qualche modo risucchiato la sabbia e la terra scavata, per distruggerla o (più probabilmente) per portarla via.

URSS: IN GALERA LA PRESIDE CHE PRENDEVA "BUSTARELLE"

Mosca. *La preside di una scuola sovietica è stata condannata a 10 anni di prigione per essersi fatta dare dai genitori degli alunni "bustarelle" in cambio della promozione. La donna aveva stabilito vere e proprie tariffe per interrogazioni ed esami. Le interrogazioni andate bene costavano intere forme di prosciutto, mentre la promozione finale poteva costare anche 400 mila lire.*

rivelazioni dei più famosi ufologi dell'URSS

NOI SIAMO SOLTANTO DEI POVERI SELVAGGI



GLI "INCONTRI RAVVICINATI" Mosca. Una foto del grande "oggetto volante non identificato" che sorvolò Mosca la notte del 14 giugno 1980. L'UFO, di forma sferica, avvolto in una cortina di gas, compì evoluzioni sulla capitale russa per 40 minuti e fu visto da migliaia di persone. Secondo gli scienziati che in Unione Sovietica si occupano del fenomeno UFO, "almeno sette navi spaziali



GLI "INCONTRI RAVVICINATI"

Mosca. Una foto del grande "oggetto volante non identificato" che sorvolò Mosca la notte del 14 giugno 1980. L'UFO, di forma sferica, avvolto in una cortina di gas, compì evoluzioni sulla capitale russa per 40 minuti e fu visto da migliaia di persone. Secondo gli scienziati che in Unione Sovietica si occupano del fenomeno UFO, "almeno sette navi spaziali sono atterrate nei dintorni di Mosca tra il 1977 e il 1979". Migliaia di avvistamenti sono stati inoltre segnalati in tutta l'URSS. Numerosi sono stati anche gli "incontri ravvicinati" di cittadini sovietici con i presunti piloti dei "dischi volanti". I dati degli incontri, riferiti dai testimoni, sono stati elaborati dal "computer" dell'Istituto di Aeronautica di Mosca. A quanto pare, alcuni extraterrestri potrebbero vivere tra di noi, passando completamente inosservati tanto ci somigliano.

di HENRY GRIS

★ ULTIMA PUNTATA ★

Londra, luglio

Il gigantesco UFO apparso sopra l'Unione Sovietica nella notte tra il 14 e il 15 giugno 1980, fu solo una delle tante navi spaziali extraterrestri che hanno sorvolato la Russia in quest'ultimo decennio o sono addirittura atterrate sul suo suolo. Felix Zigel, il celebre astronomo e cacciatore di UFO che ha raccolto un voluminoso *dossier* sui fatti del giugno 1980, si è occupato di dozzine di altri avvistamenti. Uno dei suoi casi più interessanti riguarda il misterioso "fungo volante" atterrato a Petushka, un villaggio nella provincia di Mosca, il 2 settembre 1979.

Zigel arrivò a Petushka il 28 agosto 1980, circa un anno dopo il sensazionale evento, perché le autorità avevano cercato di tenere segreto lo atterraggio del "fungo volante" per non allarmare la popolazione. Sarebbe stato ancora possibile trovare tracce sicure di un fatto accaduto quasi un anno prima? Il famoso cacciatore di UFO era deciso a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e ostentava una buona dose di ottimismo. Puntava soprattutto sulle doti di un suo eccezionale collaboratore, il geologo e archeologo Aleksandr Pluzhnikov, il quale aveva scoperto molti tesori nascosti da secoli usando una bacchetta da rabdomante. Zigel pensava che quei pochi mesi trascorsi dall'atterraggio del "fungo volante" non avrebbero confuso Pluzhnikov.

"Pluzhnikov si diresse verso i margini di un bosco", ha annotato Felix Zigel nel suo diario "e cominciò a segnare sul terreno, con l'aiuto di alcuni bastoncini colorati, il punto sul quale si era posato il corpo centrale del "fungo", un oggetto di forma circolare del diametro di 2 metri e mezzo circa. Continuò poi l'operazione segnando intorno a quel primo punto un secondo cerchio con un diametro di 35 metri".

IL "FUNGO VOLANTE"

Quando Pluzhnikov ebbe finito il suo lavoro, Zigel passò alla prova del nove consultando la mappa disegnata da Aleksandr Norin, l'unico testimone oculare dell'atterraggio, che per uno strano caso era un geometra. I cacciatori di UFO avevano deciso di fidarsi del suo disegno poiché Norin, dato il suo mestiere, aveva un certo occhio "professionale" per le distanze e le dimensioni. Zigel fu perciò felicissimo di costatare che il punto indicato da Norin coincideva perfettamente con quello segnato sul terreno da Pluzhnikov. "Le bacchette da rabdomante avevano fatto, ancora una volta, un ottimo lavoro".

Stabilito così il punto dello atterraggio, Zigel ascoltò la versione che Norin dava dei fatti avvenuti quel fatidico 2 settembre 1979. « Stavo raccogliendo dei funghi nel bosco», raccontò Norin « quando, saranno state le 5 del pomeriggio, vidi qualcosa che mi fece gelare il sangue nelle vene e dovetti appoggiarmi a un albero per non svenire ».

Quel "qualcosa" era un fungo metallico e lucente, con uno stelo che alla base aveva un diametro di un metro e mezzo e pareva costituito da un fascio di neon fluorescente dal quale usciva una lieve luce rosa. Il cappello del fungo era, in realtà, una cupola alta un metro e mezzo e larga 5 metri, avvolta in una nebbia arancione. Dai contorni dell'oggetto emanavano, a intervalli regolari, certe vibrazioni luminose che davano quasi l'impressione che il gigantesco fungo ruotasse intorno a se stesso.

Ma Norin vide anche dell'altro: mentre osservava il fungo spaziale, dall'interno dell'UFO uscirono due omini, alti non più di un metro, ma assai muscolosi, con spalle

● *continua a pag. 57*

● *continua da pag. 55*
larghe e toraci ben sviluppati. I due indossavano tute spaziali nere che li coprivano dalla punta dei piedi alla cima dei capelli, con due piccole fessure all'altezza degli occhi. I due extraterrestri parevano impegnati in una discussione animata, ma anziché parlare cinguettavano come due uccelletti. La strana coppia fece il giro dell'oggetto, come per una minuziosa ispezione, al termine della quale fu "risucchiata" nel fungo e sparì alla vista del testimone.

Per molto tempo Norin non osò parlare della sua esperienza con nessuno. Poi, logorato dal silenzio che si era imposto, decise di confidarsi con un amico, e questi gli diede l'indirizzo di Felix Zigel suggerendogli di rivolgersi subito al celebre astronomo. Dall'incontro tra i due uomini nacque infine l'idea della spedizione che, nell'agosto del 1980, portò a Petushka tutta l'*équipe* del più celebre cacciatore d'UFO della Russia.

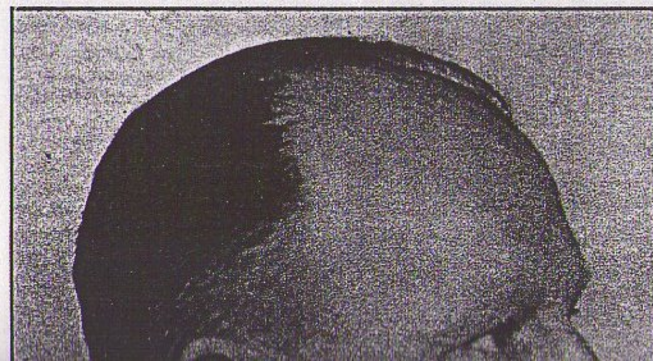
A conferma del racconto di Norin, il botanico Yuri Simakov scoprì che intorno al luogo in cui era atterrato il misterioso "fungo volante", il terreno era rimasto completamente sterile e che mancavano perfino i microorganismi generalmente presenti nel sottosuolo, a grandi profondità. « Sulla scorta degli esperimenti di Simakov e di altri esperti », dice Zigel « siamo assolutamente convinti che il fungo avvistato da Norin fosse una nave spaziale extraterrestre, una delle tante atterrate nei dintorni di Mosca in questi ultimi anni ».

LA SFERA BIANCA

Mentre Zigel era impegnato a chiarire il caso di Petushka, un suo amico e concorrente, il geologo Aleksej Zolotov, si occupava dell'atterraggio di un altro UFO, avvenuto ai primi dell'agosto 1980 nel bacino petrolifero di Oktyabrskij, che si trova nella regione di Bashkir ed è consi-

VELOCITÀ: CENTOMILA CHILOMETRI

Mosca. Un'altra immagine dell'UFO avvistato il 14 giugno 1980 nel cielo della capitale sovietica. « Questi oggetti », dice l'astronomo Felix Zigel, che da anni si occupa del problema « possono restare fermi nell'aria o sfrecciare a 100 mila km. orari »



suoi compagni ancora addormentati gridando: « E' arrivato l'Anticristo! ». Dopodiché si infilò nella sua cuccetta e nascose la testa sotto le coperte per non vedere più nulla.

Alcuni suoi compagni lo

masto solo un filo di voce, giusto quanto bastava per mormorare: "Che roba è questa?". Non avrei fatto un passo verso quell'aggeggio nemmeno se mi avessero offerto una montagna d'oro. I miei compagni la pensavano evi-

restre, una delle tante atterrate nei dintorni di Mosca in questi ultimi anni ».

LA SFERA BIANCA

Mentre Zigel era impegnato a chiarire il caso di Petushka, un suo amico e concorrente, il geologo Aleksej Zolotov, si occupava dell'atterraggio di un altro UFO, avvenuto ai primi dell'agosto 1980 nel bacino petrolifero di Oktyabrskij, che si trova nella regione di Bashkir ed è considerato tra i più ricchi di tutta l'Unione Sovietica.

Oktyabrskij è un villaggio in rapidissima crescita che accoglie ogni mese centinaia di nuovi operai e dove si lavora quasi ininterrottamente, giorno e notte, per estrarre il greggio. L'UFO che atterrò in quell'area una calda notte d'agosto non poteva certo passare inosservato. Ad avvistarlo fu proprio un operaio che, non riuscendo a dormire, era uscito dalla sua baracca per prendere una boccata d'aria e aveva notato quel grosso oggetto, dal diametro di circa 130 metri, che volava lentamente a non più di 70 metri da terra.

Sembrava, disse poi l'uomo, una grossa palla di neve, tanto era bianca e luminosa, e pareva quasi che avesse tutto intorno una immensa nuvola biancastra. L'operaio rimase a guardare lo strano oggetto per qualche istante, totalmente paralizzato dalla paura; poi si precipitò nella baracca e diede l'allarme ai



ADDESTRA I COSMONAUTI Mosca. Il professor Felix Zigel, 60 anni, astronomo. Docente all'Istituto di Aeronautica di Mosca, l'ente che addestra i cosmonauti sovietici, Zigel è il più noto "cacciatore di UFO" d'oltrecortina: ha raccolto una vasta documentazione sugli avvistamenti in Unione Sovietica.

VELOCITÀ: CENTOMILA CHILOMETRI Mosca. Un'altra immagine dell'UFO avvistato il 14 giugno 1980 nel cielo della capitale sovietica. « Questi oggetti », dice l'astronomo Felix Zigel, che da anni si occupa del problema « possono restare fermi nell'aria o sfrecciare a 100 mila km. orari »

suoi compagni ancora addormentati gridando: « E' arrivato l'Anticristo! ». Dopodiché si infilò nella sua cuccetta e nascose la testa sotto le coperte per non vedere più nulla.

Alcuni suoi compagni lo imitarono immediatamente, troppo spaventati per muoversi, ma due degli operai più giovani uscirono coraggiosamente all'aperto per vedere che cosa stava accadendo. La sfera, a quanto riferirono poi i due esploratori, era atterrata in un punto quasi al centro del giacimento petrolifero e aveva assunto una forma un po' schiacciata, quasi che fosse compressa da un peso esorbitante. Mentre i due giovani osservavano l'oggetto, furono raggiunti da altri due colleghi. Uno di questi era il capogruppo Ivan Shcherbakov, che in seguito avrebbe riferito l'episodio ad Aleksej Zolotov (il concorrente di Felix Zigel nella caccia agli UFO), chiedendo il suo aiuto per chiarire l'inquietante mistero.

« Avevo veramente un sacco di paura », confidò Shcherbakov allo studioso. « Per un bel po' non riuscii nemmeno a parlare, tanto tremavo. Quando finalmente aprii bocca, mi accorsi che mi era rimasto solo un filo di voce, giusto quanto bastava per mormorare: "Che roba è questa?". Non avrei fatto un passo verso quell'aggeggio nemmeno se mi avessero offerto una montagna d'oro. I miei compagni la pensavano evidentemente come me, e decidemmo perciò di lasciar perdere e di tornare a letto. Ci sentivamo un po' più sicuri, dentro la baracca...

ERA IL DIAVOLO?

« Cercai anche di mettermi in contatto con la nostra direzione usando il telefono da campo istallato nella baracca, ma scoprii che non funzionava. Non aveva mai funzionato bene, sicché non collegai questo inconveniente alla presenza della sfera misteriosa. Posso solo dire che il mattino dopo ottenni la linea senza la minima difficoltà ».

L'episodio era accaduto alla una di notte. Alle cinque del mattino Shcherbakov diede un timido sguardo al terreno tutt'intorno alla baracca e con suo grande sollievo scoprì che la "cosa" era scomparsa. Allora diede la sveglia ai suoi uomini, e insieme decisero di esplorare il punto in cui avevano visto la sfera luminosa.

"PER COLPA DEI DISCHI VOLANTI OGNI GIORNO RISCHIO LA VITA"

Lo afferma una studiosa milanese che dichiara d'aver scoperto la lega metallica con cui vengono costruite le fantascientifiche macchine spaziali. Gli americani sarebbero riusciti parzialmente ad impossessarsi della invenzione e da alcune basi segrete starebbero facendo esperimenti. La donna è braccata da diversi servizi segreti che tenterebbero di impossessarsi della formula anche con un'azione criminosa



di GUIDO CAPPATO

Milano, maggio

Si chiama Angela Gurnieri, anni 45, sposata con figli, milanese, aspetto ~~florido, parlata paca~~ta e per niente esaltata, si dichiara sana di mente. Questa è la donna che alcuni giorni fa si è fatta intervistare da *Settimana Extra* in relazione alla notizia da noi pubblicata sul n. 18 del nostro giornale che i misteriosi UFO esistono e che sarebbero « manovrati » proprio da « extraterrestri ». In quel servizio rivelevamo anche in una località montana sopra Albenga (esattamente a Cisano) opera una base NASA che si occupa proprio di UFO e che da questa base gli scienziati USA studiano il fenomeno dei dischi volanti che da un paio d'anni a que- ... i nostri

« La mia formula è a disposizione di qualsiasi scienziato che voglia esaminarla, però esigo delle garanzie di sicurezza per mostrarla, dato che tempo fa mi è stata devastata la casa da alcuni sconosciuti e credo che il fatto debba essere messo in relazione proprio ai miei studi. Debbo anche aggiungere che mi sono stati offerti molti milioni affinché "cedessi" i risultati a cui sono arrivata ».

Secondo questa signora gli americani avrebbero studiato anche loro una lega simile alla sua e che la userebbero per i loro esperimenti. Fin qui la nuova testimonianza che ci è giunta sugli UFO, una testimonianza che si è anche tinta di « giallo » quando la Gurnieri ha affermato che due « personalità » erano al corrente della sua scoperta e che costoro (di cui uno è morto in modo non del tutto chiaro) avrebbero

si è fatta intervistare da *Settimana Extra* in relazione alla notizia da noi pubblicata sul n. 18 del nostro giornale che i misteriosi UFO esistono e che sarebbero « manovrati » proprio da « extraterrestri ». In quel servizio rivelevamo anche in una località montana sopra Albenga (esattamente a Cisano) opera una base NASA che si occupa proprio di UFO e che da questa base gli scienziati USA studiano il fenomeno dei dischi volanti che da un paio d'anni a questa parte solcano i nostri cieli in continuazione, con particolari punte di apparizione in Liguria e Piemonte.

La signora Gurnieri ha voluto fornirci una versione sostanzialmente opposta alla nostra, e cioè che gli UFO sono « creature » terrestri e che, con ogni probabilità, proprio la base sopra Albenga è il centro che mette in cielo questi misteriosi oggetti volanti.

« Sono un'autodidatta — comincia a raccontare la donna — e da tempo mi occupo di studi fisici. Ho realizzato, dopo anni di esperimenti, una lega antimagnetica che potrebbe benissimo essere la stessa con la quale sono costruiti gli UFO. Si tratta di un metallo che può restare sollevato da terra senza bisogno di una forza propulsiva e che solo una forza « opposta » può far ritornare verso terra.

che mi sono stati offerti molti milioni affinché "cedessi" i risultati a cui sono arrivata ».

Secondo questa signora gli americani avrebbero studiato anche loro una lega simile alla sua e che la userebbero per i loro esperimenti. Fin qui la nuova testimonianza che ci è giunta sugli UFO, una testimonianza che si è anche tinta di « giallo » quando la Gurnieri ha affermato che due « personalità » erano al corrente della sua scoperta e che costoro (di cui uno è morto in modo non del tutto chiaro) avrebbero potuto carpirle il segreto per rivenderlo agli USA.

Ma il servizio apparso sul nostro giornale nel n. 18 non ha suscitato solo questa reazione. Ci ha scritto anche un certo signor Stelio Asso, membro di un sedicente Gruppo Osservazione Ricerche UFO con sede a La Spezie, il quale dissente completamente da quanto abbiamo scritto affermando che gli episodi da noi raccontati in realtà non sono mai accaduti e, quindi, sono frutto di « fantasia spaziale ».

Naturalmente, almeno per quanto riguarda le vicende italiane, carabinieri e polizia sono lì con i loro verbali a dimostrare che il giornalista scrive ciò che le autorità riferiscono (almeno per quanto riguarda l'attualità) per cui certi riferimenti alla « fantasia » lasciano il tempo che trovano.



Angela Gurnieri (sopra) è la studiosa milanese che afferma d'aver scoperto una lega metallica con la quale sarebbero costruiti i dischi volanti. La donna afferma d'essere braccata dai servizi segreti di potenze straniere e teme oltre che per la sua scoperta anche per la sua incolumità.

Chiunque avesse fatto quella bottiglia sotterranea, aveva lavorato con la massima cura e perfezione ».

Zolotov esclude in modo categorico due ipotesi: che il buco di Shcherbakov sia un semplice scherzo della natura, un fenomeno comunque spontaneo; e che i suoi autori abbiano usato, per costruirla, materiali di provenienza extraterrestre. Ecco la conclusione alla quale lo studioso è arrivato dopo aver eseguito molte analisi di laboratorio: « In quel luogo è veramente atterrata un'astronave extraterrestre il cui equipaggio, formato da umanoidi o robot, ha risucchiato un campione di terreno (a forma di bottiglia!) probabilmente per studiarlo più da vicino. Per quanto concerne i tre solchi rettangolari, sono convinto che siano stati lasciati dai supporti dell'astronave, non dissimili dalle zampe dei nostri veicoli lunari ».

«SONO GIA' TRA NOI»

Si può dunque pensare che gli extraterrestri si interessano tanto a noi da rischiare frequenti visite sul nostro pianeta per conoscersi meglio? Aleksej Zolotov non pare aver dubbi in proposito, e lo stesso Felix Zigel gli dà man forte, parlando di "almeno sette atterraggi di navi spaziali extraterrestri" nei dintorni di Mosca, tra il giugno 1977 e il settembre 1979, e sostenendo che la curiosità degli "alieni" per la Terra, e in particolare per la Russia, li spingerà a numerose missioni future.

STRAGE DI ORSI PER LE NOZZE DELL'ANNO

Ginevra. *Seicento orsi bruni canadesi sono stati uccisi per fornire nuovi colbacchi alle Guardie reali a cavallo, in occasione del matrimonio del principe Carlo d'Inghilterra con Lady Diana Spencer. La Lega svizzera per i diritti degli animali ha inviato una lettera di protesta a Filippo di Edimburgo, padre del principe Carlo e presidente del WWF, e agli ambasciatori britannico e canadese a Berna.*

assai probabile che alcuni di questi androidi siano tra noi proprio adesso.

Sempre secondo Zigel, appena arrivano sulla Terra gli extraterrestri attivano certe barriere protettive, sempre invisibili, costituite da infrasuoni a una frequenza così bassa che potrebbe addirittura disintegrare un corpo umano. In realtà, gli uomini che si sono avvicinati troppo a queste barriere protettive si sono poi lamentati di aver avvertito scosse e sensazioni di paura, o di essere svenuti per qualche istante.

QUATTRO RAPIMENTI

Quasi sempre, a sentire Zigel, gli extraterrestri atterrano per riparare i loro veicoli o per raccogliere campioni di

ra, un fenomeno comunque spontaneo; e che i suoi autori abbiano usato, per costruirla, materiali di provenienza extraterrestre. Ecco la conclusione alla quale lo studioso è arrivato dopo aver eseguito molte analisi di laboratorio: « In quel luogo è veramente atterrata un'astronave extraterrestre il cui equipaggio, formato da umanoidi o robot, ha risucchiato un campione di terreno (a forma di bottiglia!) probabilmente per studiarlo più da vicino. Per quanto concerne i tre solchi rettangolari, sono convinto che siano stati lasciati dai supporti dell'astronave, non dissimili dalle zampe dei nostri veicoli lunari ».

«SONO GIA' TRA NOI»

Si può dunque pensare che gli extraterrestri si interessano tanto a noi da rischiare frequenti visite sul nostro pianeta per conoscersi meglio? Aleksej Zolotov non pare aver dubbi in proposito, e lo stesso Felix Zigel gli dà man forte, parlando di "almeno sette atterraggi di navi spaziali extraterrestri" nei dintorni di Mosca, tra il giugno 1977 e il settembre 1979, e sostenendo che la curiosità degli "alieni" per la Terra, e in particolare per la Russia, li spingerà a numerose missioni future.

Zigel, che ha inserito nel cervello elettronico dell'Istituto d'Aeronautica di Mosca, presso il quale lavora, circa 20 mila rapporti e testimonianze oculari sugli UFO che hanno sorvolato la Russia, o che sono atterrati nel Paese, ha tratto alcune prime conclusioni e desidera farle conoscere anche in Occidente.

Secondo Zigel, per cominciare, ci sono almeno tre specie di extraterrestri. I più rari sono i cosiddetti "spaziali", alti tre metri. Vengono poi gli umanoidi, che sono tanto simili a noi da potersi impunemente mescolare a una folla senza timore di essere scoperti. Infine, gli "alieni" più diffusi sono alti poco meno di un metro, somigliando vagamente all'*Homo sapiens*, ma non risultano certo belli, almeno secondo il nostro gusto di terrestri: hanno infatti teste molto grosse e senza ombra di capelli, occhi sporgenti e assai distanziati tra loro, volti pieni di rughe che li fanno sembrare vecchissimi e un paio di enormi narici al posto del naso.

Oltre a questi extraterrestri in carne e ossa, per così dire, le navi spaziali trasportano spesso degli equipaggi di robot o androidi che, tra l'altro, hanno la strana capacità di sparire e riapparire e che non essendo soggetti alle nostre leggi fisiche, sembrano fatti apposta per confondere tutte le nostre conoscenze dello spazio, della materia, del tempo e delle dimensioni. E' assai probabile che alcuni di questi androidi siano tra noi proprio adesso.

ti uccisi per fornire nuovi colbacchi alle Guardie reali a cavallo, in occasione del matrimonio del principe Carlo d'Inghilterra con Lady Diana Spencer. La Lega svizzera per i diritti degli animali ha inviato una lettera di protesta a Filippo di Edimburgo, padre del principe Carlo e presidente del WWF, e agli ambasciatori britannico e canadese a Berna.

Sempre secondo Zigel, appena arrivano sulla Terra gli extraterrestri attivano certe barriere protettive, sempre invisibili, costituite da infrasuoni a una frequenza così bassa che potrebbe addirittura disintegrare un corpo umano. In realtà, gli uomini che si sono avvicinati troppo a queste barriere protettive si sono poi lamentati di aver avvertito scosse e sensazioni di paura, o di essere svenuti per qualche istante.

QUATTRO RAPIMENTI

Quasi sempre, a sentire Zigel, gli extraterrestri atterrano per riparare i loro veicoli o per raccogliere campioni di terreno, vegetazione, uccelli e animali. In qualche caso i campioni "ipnotizzati" sono stati rilasciati dopo aver trascorso un certo tempo su una nave "aliena". Almeno in quattro casi, invece, ci sono stati dei veri e propri rapimenti: gli extraterrestri hanno cioè portato con sé le creature che stavano studiando.

Da un punto di vista tecnologico, sostiene Zigel, le navi extraterrestri sono di gran lunga superiori a tutti i velivoli che gli uomini possano sognare di produrre nel prossimo secolo. « Li abbiamo osservati sopra l'Unione Sovietica, questi UFO », dice Zigel « in tutte le forme possibili: piccoli, grandi, schiacciati e sferici. Sono in grado di restare fermi nell'aria e di sfrecciare via a 100 mila chilometri l'ora. Si muovono senza produrre il minimo rumore e creando intorno a sé un vuoto pneumatico che li difende dal pericolo di finire bruciati nella nostra stratosfera.

« Anche le navi spaziali degli extraterrestri hanno la misteriosa capacità di sparire e ricomparire a piacere. Sono anche in grado di influire sulle nostre fonti di energia, bloccando centrali elettriche, stazioni radio e motori in movimento, senza però lasciare alcun danno permanente. Una tecnologia così raffinata può essere solo il frutto di una intelligenza davvero superio-

● *continua a pag. 61*

● *continua da pag. 59*

re. Gli extraterrestri sono arrivati al punto da usare velivoli spaziali piccoli come un *frisbee* terrestre, uno di quei piccoli dischi di plastica che i nostri bambini si lanciano per gioco ».

Il lituano Antonas Balikis avvistò, di fatto, un disco volante delle dimensioni di un *frisbee* mentre viaggiava con la sua auto, in direzione della cittadina di Palanga. Il fatto avvenne l'11 novembre del 1979, alle 7 e mezzo della sera. « Stavo tornando a casa quando lo vidi », disse Balikis riferendo la sua avventura a Felix Zigel. « Era una specie di giocattolo, ma volava tanto lento che mi parve impossibile che fosse teleguidato da un bambino o da un uomo in vena di scherzi: non sarebbe rimasto in aria, quasi fermo, senza cadere...

« L'UFO era grande come un comune piatto da tavola: aveva un tettuccio nero, mentre tutto il resto era di un colore rosso mattone. Si fermò nel campo dei miei fari, proprio davanti a me, a una distanza di forse 20 metri, e mi fu quindi possibile osservarlo con calma. Pareva che guardasse le auto e gli alberi, con una evidente curiosità. Devo aggiungere che, piccolo com'era, non faceva proprio nessuna paura.

IL LORO "FRISBEE"

« Lo sorpassai con la mia auto, ma dopo qualche metro la curiosità mi spinse a tornare indietro. Avrei voluto dargli un'altra occhiata, ma non lo ritrovai più. Quan-

avvistò, di fatto, un disco volante delle dimensioni di un *frisbee* mentre viaggiava con la sua auto, in direzione della cittadina di Palanga. Il fatto avvenne l'11 novembre del 1979, alle 7 e mezzo della sera. « Stavo tornando a casa quando lo vidi », disse Balikis riferendo la sua avventura a Felix Zigel. « Era una specie di giocattolo, ma volava tanto lento che mi parve impossibile che fosse teleguidato da un bambino o da un uomo in vena di scherzi: non sarebbe rimasto in aria, quasi fermo, senza cadere...

« L'UFO era grande come un comune piatto da tavola: aveva un tettuccio nero, mentre tutto il resto era di un colore rosso mattone. Si fermò nel campo dei miei fari, proprio davanti a me, a una distanza di forse 20 metri, e mi fu quindi possibile osservarlo con calma. Pareva che guardasse le auto e gli alberi, con una evidente curiosità. Devo aggiungere che, piccolo com'era, non faceva proprio nessuna paura.

IL LORO "FRISBEE"

« Lo sorpassai con la mia auto, ma dopo qualche metro la curiosità mi spinse a tornare indietro. Avrei voluto dargli un'altra occhiata, ma non lo ritrovai più. Quando arrivai a casa, a Palanga, trovai la città in grande agitazione perché molti sostenevano di aver visto un disco volante in miniatura "giocare" sui tetti. Sembrava, mi dissero, che danzasse a mezz'aria e si divertisse a sbirciare maliziosamente nelle finestre delle case... ».

Secondo Zigel, che ha studiato a lungo anche il caso del *frisbee* spaziale di Palanga, quell'UFO è un "miracolo": « Doveva avere a bordo», dice l'illustre astronomo «apparecchiature più sofisticate di quelle che noi usiamo per le gigantesche navicelle spaziali *Salyut 6*, e probabilmente stava raccogliendo informazioni sul nostro pianeta, da trasmettere a un'astronave madre ».

A quanto sostengono gli ufologi russi, gli extraterrestri ci spiano, ma non ci vogliono male. Dice l'astrofisico Aleksandr Kazantzev: « Oltre tutto, la civiltà che ha prodotto una piccola meraviglia come il minuscolo UFO apparso a Palanga, è di almeno mille anni più avanti di noi»; e quindi non si sente minacciata dai vagiti della nostra tecnologia, ancora in fasce, né può attendersi grandi cose da un'eventuale conquista del nostro pianeta.

Henry Gris

Seconda puntata. FINE.

Secondo Simposio Internazionale al Teatro Titano

Ufo e segreti

Dalla Cia e dal Kgb tanti insabbiamenti

Oggi la giornata di chiusura

SAN MARINO - Ufologi di tutto il mondo contro la'segretezza'. Si è aperto ieri, al Teatro Titano, la seconda edizione del Simposio Internazionale sugli Ufo organizzato dal Dicastero Telecomunicazioni e Trasporti. Scienziati, ex astronauti, fisici nucleari, ricercatori aereo spaziali hanno raccontato molti casi di insabbiamento da parte delle autorità governative e militari. Sul banco degli accusati siprattutto i servizi segreti americani e russi, che fin dagli anni quaranta hanno sigillato con il timbro'top secret' centinaia di scottanti fascicoli sui'voli anomali' nei cieli di tutto il mondo. Oggi la giornata conclusiva.

Servizio a pagina 19

Basket play-out / *Oggi al Flaminio*

Monini Rimini ospita Sassari

Chi vince resta seconda da sola

ALL'INTERNO

IL CORRIERE D.I S.M.

8/5/99

Coppa D

San Mari

Un'altra californiana emette gas tossici

LOS ANGELES. Si sta allargando il mistero dei malati che emettono gas tossici in California. Domenica i medici e gli infermieri che stavano assistendo una donna al pronto soccorso dell'ospedale di Bakersfield hanno accusato nausea e giramenti di testa per avere respirato le esalazioni emesse dalla paziente. La donna, 44 anni, ora è in condizioni critiche. Il caso è simile a quello di Gloria Ramirez, morta il 19 febbraio in un ospedale vicino a Bakersfield.

Avvistato un UFO a Macerata

CAMERINO (Macerata) — Un oggetto volante non identificato è stato notato nel cielo del maceratese. Lo ha affermato Ugo Soverchia, 32 anni, gestore di un locale a Pian dell'Elmo.

Soverchia ha detto ai carabinieri di aver notato, mentre era in macchina insieme al figlio Massimo, un oggetto luminosissimo a forma d'imbuto che volava sulla zona.

Secondo il testimone l'UFO si sarebbe abbassato per un po' sparendo poi in direzione di Fabriano.